

Cent. 30
la copia

ABONAMENTI

ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 SEMESTRE L. 38 TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 150 SEMESTRE L. 81 TRIMESTRE L. 42

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1940-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 3 - Finanziari, Legali, Asse L. 5 - Necrologi L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665

Sei navi da guerra inglesi colpite dai nostri aerei ad Alessandria con bombe di grosso calibro

BOLLETTINO N. 173

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
Sul fronte greco, normale attività di ricognizione e di pattuglie.

La nostra Aviazione ha effettuato continue azioni contro gli appostamenti e le truppe nemiche. Tutte le vie di comunicazione nemiche sono state inoltre oggetto di intensi attacchi. I nodi stradali di Perati, Delvinaki e Doljana, i centri di Ireeko e Minina, i ponti sul Kalamas, di Perati e di Minina, sono stati colpiti ripetutamente ed interrotti. Il campo di aviazione di Gianina è stato bombardato. Nell'isola di Corfu sono stati colpiti il forte nuovo, la banchina del porto e le alture di Corakiana. Tutti i nostri velivoli sono rientrati. Aerei nemici hanno bombardato Valona senza causare vittime né danni.

Durante una ricognizione offensiva sull'isola di Malta un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto in mare, in combattimento con la nostra caccia. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Settentrionale, aerei nemici hanno lanciato bombe su Tripoli causando due feriti e danni poco importanti nella zona del porto. Altri velivoli nemici hanno attaccato la ridotta Maddalena, Garn Ul Grein e le nostre posizioni limitrofe. Un velivolo nemico, colpito dal fuoco controaereo, è precipitato in fiamme. Un membro dell'equipaggio lanciatisi col paracadute è stato catturato.

Secondo notizie attendibili, il bombardamento aereo del porto di Alessandria effettuato dalle nostre squadriglie con bombe di grosso calibro il 19 novembre, ha gravemente colpito sei navi da guerra, l'officina riparazioni della Compagnia del Canale, utilizzata dalla flotta nemica, i campi di aviazione di Helwan e Abu Sir nel quale ultimo sono stati incendiati e distrutti quattro velivoli.

Nell'Africa Orientale, le nostre formazioni aeree hanno bombardato le postazioni di artiglieria nemiche ad ovest di Gallabat.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Assab, Massaua e Dangiila senza causare vittime.

Ai cinque velivoli nemici abbattuti durante l'attacco su Lero, segnalati col precedente Bollettino, deve aggiungersi un sesto velivolo abbattuto dalla difesa controaerea della R. Marina.

Aerei nemici provenienti dal cielo della Svizzera hanno lanciato bombe e spezzoni incendiari su Torino, danneggiando alcuni stabili nel centro e alla periferia della città. Un principio d'incendio in una vetreria è stato subito domato. Molte bombe sono cadute in aperta campagna dove sono state demolite due case coloniche. Un soldato che trovavasi di sentinella è stato ucciso, i feriti da bombe e da schegge sono due. (Stefani).



Ricognizioni offensive sugli obiettivi maltesi

X, 27. (Da una degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani).

Nel Mediterraneo centrale la giornata di ieri è stata caratterizzata da una formazione da caccia su tutto il territorio dell'isola di Malta. La nostra formazione aveva il compito di effettuare una ricognizione offensiva su alcuni obiettivi della Isola. Mentre stava effettuando la ricognizione, una formazione da caccia nemica, che si trovava ad altissima quota, l'attaccava. Ne seguiva immediatamente un combattimento violentissimo che durò pochi minuti. I nostri cacciatori riuscivano fin dall'inizio del combattimento ad abbattere un velivolo nemico che precipitava in mare. Il combattimento si è svolto nel cielo di La Valletta ed ha avuto fasi assai drammatiche. Ad un certo momento un nostro velivolo da caccia, colpito da più velivoli avversari che lo avevano circondato e malgrado fosse strenuamente difeso dai suoi compagni di pattuglia che erano intervenuti per disimpegnarlo dalla caccia avversaria, veniva abbattuto. Il pilota riusciva a lanciarsi col paracadute. Tutti gli altri nostri velivoli sono rientrati alla loro base. (Stefani).

L'arrivo a Roma del Presidente dei Ministri di Baviera

ROMA, 27 sera.
Il presidente dell'Accademia tedesca, Ludwig Siebert, presidente del Consiglio dei Ministri bavarese, è giunto alle 12,15 a Roma, ove si tratterà alcuni giorni.

Egli è stato salutato, al suo arrivo di carattere privato, dall'Ambasciatore dei Reich Von Mackensen. Il presidente dell'Accademia tedesca, giovedì, alla Villa Massimo, al Laterano, una conferenza sui compiti dell'Istituto di cultura da lui retto, che ha sede a Monaco ed ha rinomanza mondiale.

IN EGITTO

Anche il Ministro della difesa muore tragicamente per sincopa

BEIRUT, 27 sera.
Giunge notizia dal Cairo che il Ministro egiziano della Difesa, Youssef Saleh Pascià, è morto improvvisamente, per paralisi cardiaca, stanane mentre si trovava in treno, in viaggio dal Cairo a Fayum, dove, con Re Faruk, doveva inaugurare alcune opere pubbliche. La sua improvvisa morte ha destato vivissima impressione negli ambienti arabi, dove si rileva che Saleh Pascià era soltanto da undici giorni Ministro della Difesa nel gabinetto di Sikry Pascià, succeduto a Hassan Sabry Pascià, anch'egli morto improvvisamente alla Camera, il 14 corr.

Il dominio difensivo e offensivo della nostra aviazione nel cielo dell'Egeo

(Da uno degli Inviati speciali dell'Agenzia Stefani).

Il congegno offensivo e offensivo dell'Egeo, che il nemico ha già sperimentato in numerose occasioni e specialmente in quella indimenticabile giornata, durante la quale ben dodici apparecchi abbattuti consacrano la nostra vittoria, è stato nuovamente messo in funzione ieri, nel pallido scorcio della notte lunare.

Alcune formazioni nemiche, composte di numerosi apparecchi, sono apparse su Lero, annunciando il loro attacco con un violento lancio di bombe, accompagnato da una misura da razzi illuminanti.

Il nemico, evidentemente, conta sulla sorpresa e sulla complicità della nebulaglia, che sparsa sul tenue chiarore, a tratti sottraeva gli apparecchi alla vista della nostra difesa. Ma ne sorprende, né vuole hanno corrisposto al piano dell'avversario, perché la nostra difesa antiaerea ha fatto immediatamente comprendere che, non solo il congegno difensivo, ma più e specialmente quello offensivo, entrava in quello stesso istante in funzione. Colpito, infatti, dal tiro preciso e inesorabile delle batterie antiaeree, un apparecchio nemico precipitava in fiamme. Subito dopo, un secondo e un terzo ancora, anch'essi fracassati dai colpi delle artiglierie, hanno illuminato con il loro tragico rogo il volo già fantasmaticamente solcato da una miriade di proiettili traccianti, nonché dallo sfogorante incrociarsi dei fasci dei proiettili i quali, scovato, o questo o quello degli aerei nemici, lo agganciarono nel loro raggio di luce e di morte, idealmente e materialmente sincronizzando ogni loro movimento col corrispondente tiro delle batterie. Il tiro fu quanto mai micidiale. La violenza dell'attacco venne superata dalla violenza della nostra vittoria: contrattacco e la intrepida fermezza degli uomini ai pezzi fu potenziata ogni volta che uno squarcio, o una vampa nel cielo, dava la conferma della precisione del tiro. E cinque sono state le fiammate. Cinque gli apparecchi abbattuti, i precipitati in terra o in mare. Si è avuto, così, un superbo collaudo dei nuovi perfezionamenti, apportati dal Comando delle Forze Armate a tutto il formidabile sistema di difesa e di offesa delle Isole italiane dell'Egeo.

Ma una conferma ancora migliore si avrà, allorché gli acceramenti, tuttora in corso, avranno portato a sei o a sette il numero degli apparecchi abbattuti. Il risultato della infelice incursione è stato per il nemico negativo nel più assoluto senso della parola, in quanto non apportò alcun danno né alle persone, né alle cose, né alle navi. Solo un piccolo fabbricato, adibito a magazzino, venne colpito dal nemico, che ha dovuto registrare un triste bilancio. Le schegge, che colpirono dello magazzino, danneggiarono qualche sacco di farina. Un risultato anche esso negativo ebbene gli altri aerei inglesi, che verso la fine del mattino effettuarono una incursione su Stampalia, con un frettoso e disordinato lancio di bombe. Da un apparecchio caduto a Lero furono tratti i corpi di tre a-

Un documentario sulle gesta dei volontari in Spagna presentato al Sovrano

ROMA, 27 sera.
La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata l'industriale Giovanni Fernaroli e il cav. Giambattista Liso di Milano, rispettivamente presidente effettivo e segretario generale del comitato, del quale è presidente onorario la Altezza Reale il Duca di Bergamo, per la diffusione del documentario «Legionari di Roma in terra Iberica». L'Augusto Sovrano ha gradito l'omaggio della copia n. 1 dell'opera che in una ampia e documentaria raccolta di fatti storici in ricca veste tipografica, esalta le epiche gesta del volontarismo italico in terra di Spagna.

L'incaricato di affari degli Stati Uniti in viaggio per Roma

WASHINGTON, 27 sera.
Il sig. Kirk è partito per New York, donde, per via aerea, raggiungerà Roma, quale incaricato di affari col grado di Ministro onorario. Egli è accompagnato da Horn, nuovo addetto d'ambasciata.

Il Presidente Roosevelt ha conferito con i Ministri della Guerra e della Marina e con i capi laburisti circa gli scioperi che si sono verificati nell'industria bellica, onde preparare una legge per impedirli.

Il Parlamento slovacco approva l'adesione al Patto tripartito

BRATISLAVA, 27 sera.
Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri dr. Tuka, ritornando da Berlino, ha messo al corrente in una seduta del Consiglio dei Ministri, i membri del Governo delle versioni avute a Berlino col Führer e il Ministro Von Ribbentrop.

Il Parlamento slovacco ha approvato poi l'adesione della Slovacchia al Patto tripartito. Parecchi deputati hanno voluto esprimere nei loro discorsi la gratitudine della Slovacchia verso la Germania per la comprensione dimostrata dal Governo tedesco per tutte le questioni che interessano lo Stato slovacco.

Due bombe esplose alla Prefettura e al Municipio di Zagabria

BASILEA, 27 sera.
Si ha da Belgrado che stamane sono esplose a Zagabria due bombe che erano state poste presso il Palazzo del Municipio e la Prefettura.

Lo scoppio fragoroso ha suscitato molto panico senza causare però alcuna vittima data l'ora tarda nella quale è avvenuto. Molti vetri sono stati infranti e nei due edifici pubblici si registrarono danni.

L'esplosione è da considerarsi come una dimostrazione di carattere politico da parte di elementi estremisti della Croazia. La polizia ha immediatamente aperto un'inchiesta e già si è proceduto all'arresto di alcuni indiziati.

Mercantile greco in pericolo

BASILEA, 27 sera.
Da Nuova York si apprende che il bastimento mercantile greco Eugenia Company di 3517 tonnellate ha lanciato appelli di soccorso annunciando di essere sul punto di naufragare a 150 miglia al sud-ovest del capo Itaca. Il piroscafo ha una grave falla che non lascia speranza di salvezza. Si ritiene che la nave sia stata colpita dai cannoni di una nave corsara germanica.



Una parata militare a Sofia presente Re Boris

CERTEZZE E REVISIONI

Vita e morte del trattato di Neuilly

Al 27 novembre 1919, nel sobborgo parigino di Neuilly, sulla Senna, la Bulgaria fu costretta, sotto la pressione degli ultimi avvenimenti militari, a sottoscrivere un trattato di pace con i Paesi dell'Intesa per mettere fine allo stato di guerra esistente dopo il suo intervento a fianco degli Imperi Centrali, nell'ottobre 1918.

E' questo l'esordio di un interessante studio che G. P. Genov, professore di Diritto internazionale all'Università di Sofia, ha dato alle stampe ancora cinque anni addietro con il titolo Il trattato di Neuilly e la Bulgaria. Proprio in questi giorni è stata pubblicata una traduzione nella nostra lingua, a cura dell'Associazione italo-bulgara di Roma. Bisogna riconoscere che il momento per la diffusione in Italia dell'interessante monografia storico-giuridica è stato scelto molto bene. Non solo perché cade esattamente ora il 21.º anniversario della firma del trattato (anniversario festeggiato a Sofia con qualche zuffa goliardica), ma piuttosto in ragione delle contingenze attuali bellico-diplomatiche nel settore balcanico.

Il libro, accennato, nella presentazione di E. Damiani, è definito una «requisitoria documentale delle numerose iniquità contenute nel trattato contro la Bulgaria». Lo indichiamo agli studiosi; ma non indugieremo su queste pagine che hanno un valore in gran parte retrospettivo, perché oggi urgono questioni che non ammettono soste retoriche.

Il testo del trattato di Neuilly si compone nell'originale di 295 articoli; molti di essi sono stati però abrogati o modificati nel giro di questi vent'anni. Molti sono stati automaticamente superati. Ad esempio ha perduto ogni efficacia il divieto al Governo di Sofia di organizzare un esercito. Oggi Re Boris è a capo di un complesso di forze assai rispettabili per armamento ed addestramento.

Un'altra novità rispetto alla situazione presa in esame dai diplomatici di Neuilly è costituita dal componimento della vertenza che divideva, fino a qualche mese addietro, la Bulgaria dalla Romania; cioè la rivendicazione della Dobrugia.

Per effetto dell'accordo stipulato il 7 settembre u. s. a Craiova, la superficie territoriale bulgara che era di 108.146 Kmq., è aumentata a 110.872 Kmq.; mentre la popolazione, da poco più di sei milioni, è passata a 6.770.000.

Ma le rivendicazioni bulgare non si esaurivano nel recupero della Dobrugia; per non parlare d'altro, esse si estendevano al famoso sbocco nel Mar Egeo, da cui la Bulgaria è stata tagliata fuori.

Il curioso è che dell'aspirazione bulgara allo sbocco nel Mar Egeo avevano tenuto conto anche i plenipotenziari di Neuilly, promettendo a Sofia questa soddisfazione vitale, giustificata da ragioni storiche e soprattutto economiche.

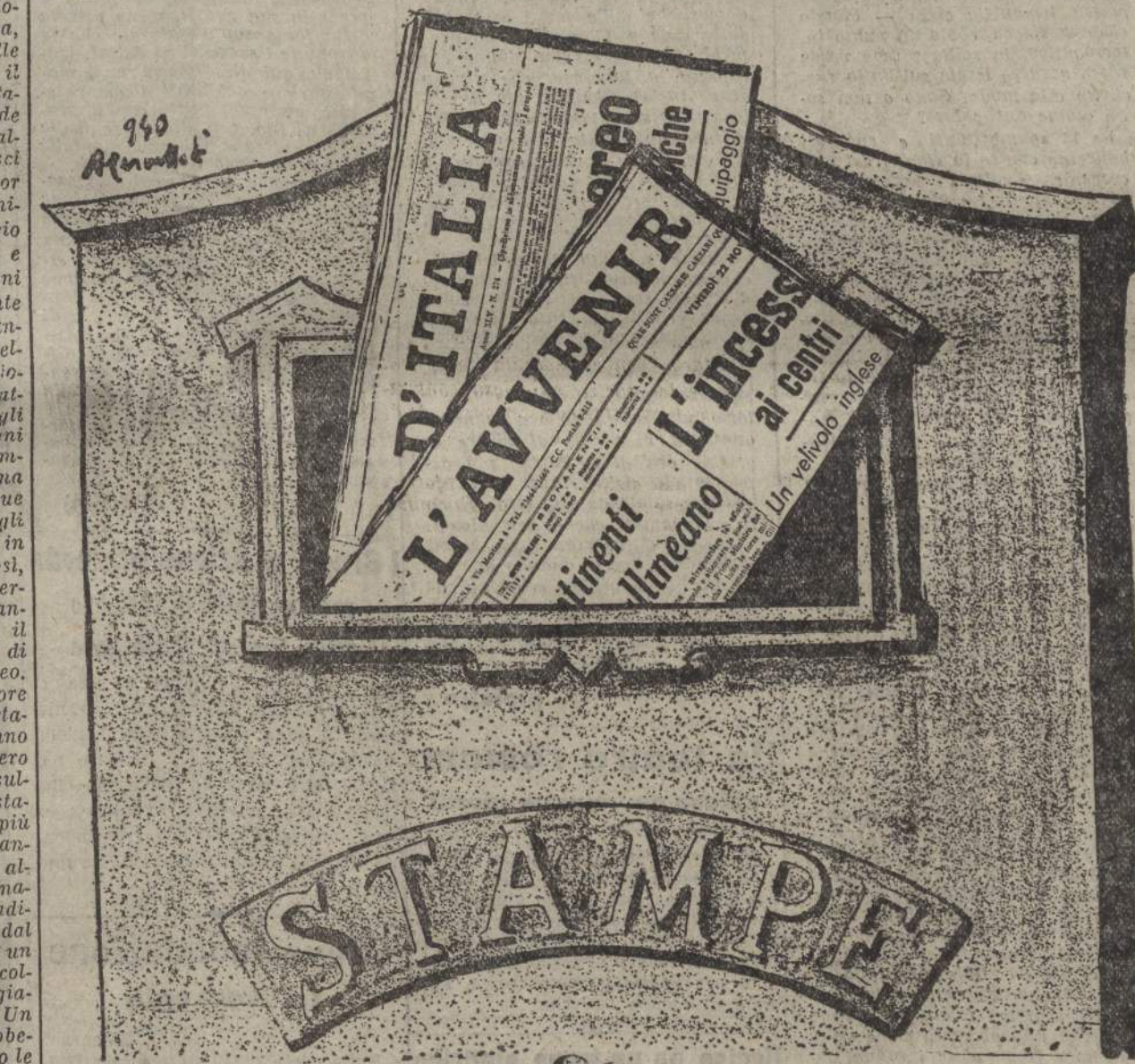
Infatti, sarebbe stato prezioso per la Bulgaria avviare i propri traffici direttamente verso il Mediterraneo, per l'esportazione del suo grano, del suo tabacco nonché del suo vino e della sua essenza di rose; così essa avrebbe, almeno in parte, potuto approfittare di una nuova strada marittima anche per importare i metalli, i macchinari, i prodotti tessili e chimici di cui ha bisogno per vivere e prosperare.

Ma la promessa fu poi sepolta sotto montagne di carteggi e di documenti.

Ora siamo in una nuova fase che suggerisce un opportuno riserbo, in attesa che si consolidino alcuni elementi della complessa situazione.

Riserbo che tuttavia non impedisce di formulare la previsione che anche in questo settore — con la vigilante presenza dell'Italia — una sistemazione meno provvisoria e più giusta.

Egidio Cebianca



Ogni giorno il servizio postale vi porterà fino a casa L'AVVENIRE D'ITALIA. Occorre soltanto provvedere tempestivamente all'abbonamento!

L'Azione Cattolica

per la "Giornata Pro Emigranti,"

ROMA, 27 sera. Il 1.º dicembre prossimo, prima domenica di Avvento, avrà luogo in tutte le Parrocchie di Italia la "Giornata Pro Emigranti".

Essa ha il nobilissimo scopo di promuovere in questa circostanza particolari preghiere per i fratelli che vivono lontani dalla Patria, e di raccogliere offerte per la loro assistenza religiosa e morale.

Un vivo sentimento di carità cristiana, di solidarietà fraterna e patriottica deve spingere tutti gli italiani che hanno la gioia incomparabile di vivere in patria, a pensare, e pregare ed aiutare quelli che in terre straniere, tra mille insidie morali e materiali, lavorano, faticano e soffrono il nostalgico peso della lontananza.

La possibilità di inviare all'estero e sostenere nostri sacerdoti, completamente dediti alla cura spirituale e morale dei nostri emigranti, dipende grandemente dalla generosa comprensione con cui sarà accolta questa giornata.

Gli Ascritti alle Associazioni di Azione Cattolica devono perciò sentire vivo il dovere di dare tutta la loro fattiva collaborazione per il buon esito di essa e mettersi a disposizione dei Parroci per quei servizi ed attività che questi crederanno opportuno di affidare loro per la circostanza.

Una Missione bombardata nel Vicariato Apostolico di Suifu

SUIFU (Szechuan), 27 sera. Nel pomeriggio del 5 luglio scorso un'ondata di 80 aeroplani, divisi in due gruppi, attaccava la località di Tschuiling, nel vicariato apostolico di Suifu, località che aveva già subito un'incursione aerea l'11 ottobre del 1939. Si tratta del più grande centro salino della provincia, un immenso agglomerato composto di numerosi quartieri separati da brulle colline.

La missione cattolica si trova in un avvallamento tra due di queste alture, all'uscita del quartiere povero di Teuacan e venne colpita dall'ultima ondata di bombe, lanciata dal secondo gruppo. Di sette ordigni micidiali, quattro fortunatamente non esplosero. La scuola femminile venne letteralmente rasa al suolo e le altre costruzioni contigue furono seriamente danneggiate: così il tetto ed i muri dell'ospizio, il tetto della chiesa; porte e finestre di queste e della residenza frantumate. Occorrono più di 100.000 piastre per riparazioni e ricostruzioni.

Provvidenzialmente non si hanno a lamentare vittime umane, poiché le quattro persone rimaste a guardia della missione furono ritrovate sane e salve, essendosi rifugiate nel fosso di scolo dell'acqua piovana e non essendo scoppiata una bomba caduta a soli tre metri da loro. (Fides).

Prefetto Apostolico ucciso da una bomba in Cina

ROMA, 27 sera. Una notizia telegrafica annuncia, senza alcun particolare, la morte del Prefetto Apostolico di Hingantu (Shensi), Mons. Berardo Baracchi, ucciso dallo scoppio di una bomba il 3 settembre 1940.

Nativo di Arisani, in Sardegna, aveva 56 anni. Era entrato tra i Missionari del Sacramento nel 1909. Ordinato sacerdote nel 1907, si trovava in Cina dal 1925, ed era succeduto, come Prefetto Apostolico di Hingantu nel 1932, a Mons. Soggiu, ucciso dai briganti il 22 novembre 1930.

Si deve a lui la fiorente scuola per catechisti e la nuova cattedrale di Hingantu, terminata nel 1938, alla quale concorsero, per una somma di 70.000 dollari cinesi, i suoi cristiani, passati da 1458 che erano nel 1931, a più di 4000 nel 1939. (Fides).

Nuove inondazioni nel Vicariato Apostolico di Kaifeng

KAIFENG (Honan), 27 sera. Date le circostanze annuali portate dalla guerra, la situazione generale religiosa di questo vicariato apostolico, dove lavorano i Padri delle Missioni Estere di Milano, rimane pressoché immutata.

Nell'anno 1939-40 il numero dei Battenti di adulti ha raggiunto i 1800; cifra consolante, se si tenga conto delle disagiate condizioni in cui si svolge l'apostolato missionario, specie al di là del nuovo Fiume Giallo, per difetto di comunicazioni e per la impossibilità di aprire scuole nella campagna.

A questi disagi si è aggiunta un'altra volta l'inondazione, che ha colpito specialmente il distretto avente come capoluogo la città di Tai-Kang e quello dove è sita la città di Kwei-yang, in questi due territori i danni sono ingentissimi. Le due città sono nominate, che distano fra loro una cinquantina di Km., sono a separare da un fiume di straripamento largo Km. 20; mentre l'altra località in recarsi dall'una all'altra località in un giorno, oggi ce ne vogliono tre in barca ed uno a piedi. La stessa città di Tai-Kang è completamente circondata da una zona d'acqua larga circa sette chilometri.

I missionari convenuti a Kaifeng per gli esercizi spirituali forniranno alle loro residenze avendo dinanzi agli occhi l'entità dei disastri e nel

Un attestato di affetto di Padre Alfani a Mons. Poggi di Imola

FIRENZE, 27 sera. Padre Guido Alfani, ha lasciato nel suo Osservatorio Ximeniano, un ricco ed abbondante materiale di sue opere e pubblicazioni di carattere scientifico di grande valore. Circa novanta sono le pubblicazioni dell'insigne scienziato, una più interessante dell'altra, che oggi formano un vero tesoro per quanto concerne principalmente la sismologia, la meteorologia, e sull'impiego di apparecchi scientifici di ogni genere.

L'opuscolo n. 122 dal titolo: *Note ed osservazioni sul terremoto della regione litoranea adriatica del 1916*, Padre Alfani lo volle dedicare a Mons. Poggi di Imola suo grande amico e nella prima pagina di questo interessante volume leggesi la seguente lettera:

«Al Rev. Sac. D. Pierino Poggi - Imola. Mio caro e buon amico, «Voglio dedicare a te questo piccolo studio sul recente terremoto marchigiano, perché è cosa troppo giusta, doverosa anzi, per molte ragioni. Questo mio studio, quale esso sia, è frutto della tua premura perché non mi sarei mai deciso di recarmi, per compierlo, sui luoghi colpiti, se te non avessi tanto e così fraternamente insistito.

E' frutto del tuo aiuto, perché tu, con signorile larghezza e con cuore di amico, togliesti di mezzo le maggiori mie difficoltà, facilitandomi il viaggio col mettermi a disposizione la splendida automobile.

E' frutto, in parte non lieve, anche delle osservazioni tue, raccolte nella tua stazione sismologica di Imola. Vedi dunque che il dedicarlo a te non è un complimento, ma niente altro che un piccolo e modesto mezzo (troppo modesto, lo comprendi) per dimostrarti la mia gratitudine.

Però ti prego ancora di un nuovo favore. Nell'accettare questa dedica, non guardare all'importanza del lavoro, assai piccola, ma guarda all'intenzione dell'autore, al cuore del tuo affezionatissimo come fratello. P. Alfani d. Scuole Pie, Firenze Osservatorio Ximeniano, 20 ottobre 1916».

Donne, di domenica

Pomeriggio di una domenica in tempo di guerra.

In un cinema-teatro s'alta scena, fra un film e un "Luce" il solito spettacolo di varie varietà con le solite "12 ballerine 12": cioè 12 uccelli perirono in 12 minuti, 12 uccelli di tutte le specie, 12 uccelli e non altri, dalla civetta in su e dalla civetta in giù, più 12 paia di scarpe da ballo. La sola è gremita — prezzi L. 5 e L. 6 — specialmente di giovanetti e signorine per bene: sagna dei minorenziani dalla platea alla loggia.

In un vicino Istituto, poco distante, un convegno di domestiche; cinque o seicento ragazze, nella maggior parte giovanissime, composte, dignitose, liete. Qualcuna tenta di portare con disinvoltura un cappelluccio di panno regalato dalla signora.

Le 12 spambettini e spettrali ballerine contro lo sfondo del paesaggio sembrano pezzi anatomici mossi da un filo con un macabro sincronismo di gesti geometrici e dodici maschere ondeggianti fissate in una smorfia stereotipata: ma non raccolgono applausi neanche dai soldati che — con le divise impacciate e la bocca di rosso da cuore e i giovani netti imberbi dai capelli ingommati — ridono solo quando la canzonetta musicata a "jazz" mette l'accento sul solito doppio senso. Un riso amaro e arido a labbra stirate, malinconico.

Le domestiche, invece, quando don Carlo da Nardi — il nome apostolo delle ragazze di servizio d'Italia — butta là, con l'aria di niente ma colpendo il bersaglio, una barzelletta o colorisce un episodio, ridono di scroscio, insieme, un riso pieno e felice. «Siete oneste, grida don De Nardi all'eccezionale uditorio intento — state pure, pensate alla mamma, state sempre degne del suo amore, del nome onorato che vi zuffolano intorno: state caute nel frequentare il cinema: il cinema è una insidia, non lasciatevi trascinare al ballo (poiché i balletti «privati» qua e là continuano) il ballo è un pericolo. Amate le famiglie dove lavorate; mai tradire la stima dei vostri padroni; amate i bambini che sono affidati alle vostre cure, state piosse del segreto familiare, state cristiane fino al sacrificio e all'eroismo e frequentate i raduni festivi per l'istruzione catechistica e i convegni festivi per il riposo ed il sano divertimento».

Le 12 ballerine hanno mutato i minimi costumi varie volte ma il pubblico non applaude, è stanco — persino quel pubblico che è andato deliberatamente a spendere

Le nozze d'oro dei genitori di Mons. Baradel

CITTA' DEL VATICANO, 27. Si sono compiuti oggi 27 novembre 50 anni da quando Emilio ed Anna Baradel fondarono a Beglia (Venezia) la loro famiglia cristiana confortata da tante grazie celesti a dal privilegio di offrire al Signore un figlio, mons. Augusto. Minutante della Segreteria di Stato di Sua Santità. Così domani nella Pontificia Basilica di Santa Maria del Rosario in Pompei mons. Baradel celebrerà una S. Messa di ringraziamento ed avrà la consolazione di benedire nel giorno delle nozze d'oro i suoi genitori, dando loro il Pane Eucaristico. Alle felicitazioni che in così fausta ricorrenza pervengono alla famiglia Baradel si aggiungono anche quelle più vive del nostro giornale.

La solennità di S. Clemente a Velletri

CITTA' DEL VATICANO, 27. L'Em.mo Cardinale Enrico Gasparri, Vescovo di Velletri, ha presieduto alle solenni funzioni svoltesi nel giorno della solennità di S. Clemente patrono della diocesi di Velletri. Sua Eminenza ha assistito in cappa magna alla solenne Messa pontificale celebrata dal Vescovo ausiliare.

Dopo la Messa pontificale le autorità presenti si sono recate a fare atto di ossequio all'Em.mo Porporato che ha parlato nel salone del Seminario diocesano.

L'inaugurazione dell'anno al Convitto S. Vincenzo de' Paoli

CITTA' DEL VATICANO, 27 sera. S. E. il Card. Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, ha presieduto alla cerimonia inaugurale del 9.º anno scolastico della fondazione della Scuola-Convitto S. Vincenzo de' Paoli che aduna 130 religiosi di 43 Ordini.

Alla cerimonia, avvenuta nell'ampia aula scolastica, erano presenti numerosissime personalità. Il direttore della scuola, a nome anche del Consiglio d'amministrazione, ha portato il deferente saluto alle autorità e rappresentanze e quindi ha letto la relazione dell'anno scolastico. Quindi il dott. Moraldi ha tenuto la lezione inaugurale. A chiusura della cerimonia il Card. Pizzardo ha benedetto la scuola, a nome anche del Convitto, e ha dato il suo augurio di prosperità e di successo per l'anno scolastico.

Alta cerimonia, avvenuta nell'ampia aula scolastica, erano presenti numerosissime personalità. Il direttore della scuola, a nome anche del Consiglio d'amministrazione, ha portato il deferente saluto alle autorità e rappresentanze e quindi ha letto la relazione dell'anno scolastico.

Quindi il dott. Moraldi ha tenuto la lezione inaugurale. A chiusura della cerimonia il Card. Pizzardo ha benedetto la scuola, a nome anche del Convitto, e ha dato il suo augurio di prosperità e di successo per l'anno scolastico.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini. Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Dall'ospedale

Riceviamo:

«Caro «Avvenire d'Italia». Sono un ex degente dell'Ospedale di Verona ed ho imparato a conoscermi nelle corsie del dolore dove più di una volta mi è capitato di incontrarmi coi benemeriti soci dell'Opera Spedaliera della Società di S. Vincenzo de' Paoli (si chiama così!) i quali, non contenti di portare a ciascun degente la loro fraterna parola di gradito conforto, ci lasciavano anche una copia de «L'Avvenire d'Italia» in lettura».

Ti ho conosciuto così in quei giorni grigi, ti ho avuto fra le mani nei giorni della convalescenza, ti ho letto le prime volte più per curiosità e necessità, non avendo altro, che per convinzione; poi leggendoti e conoscendoti ti cercavo, ti ho apprezzato, ammirato, ti ho fatto conoscere ed ammirare. Oggi, finalmente, posso inviarti l'importo del mio abbonamento e, con quello, la preghiera di pubblicare, se credi, queste righe perché servano di ringraziamento al signor della «S. Vincenzo» per le parole di conforto avute per me e per il piacere procurarmi di farmi conoscere un prezioso amico quale sei tu. Ti ringrazio. — Un veronese».

Ed ecco accontentato anche il terzo amico.

In preparazione alla "Giornata della Madre e del Fanciullo"

E' una gentile tradizione, piena di bontà e di significato. Alla vigilia della grande festa cristiana, nella quale tutto il mondo (dimenticando) sia pure per pochi istanti, le sue ansie, i suoi dolori, le sue preoccupazioni volge lo sguardo e i sentimenti di carità verso la madre e il fanciullo, viene organizzato un grande convegno di benedizione, dove si compie il più grande avvenimento dei secoli, e dove è incominciata la nuova storia, nella Patria nostra (nel grande e nel piccolo paese) vengono raccolte le mamme e i bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Alte prime — onorate e beneficate nella altissima missione educativa — vengono ricordati i grandi doveri che loro incombono; e viene espressa la gratitudine per i sacrifici e le fatiche che essi compiono per l'educazione dei bambini.

Il Duce visita ad Ariccia l'Istituto ortopedico

L'alto elogio per l'opera compiuta La creazione di cinque nuovi Istituti

ROMA, 27 sera.

Il Duce, stamane, ha concesso l'ambito onore di una sua visita all'Istituto Ortopedico, che sorge all'Ariccia. Accompagnato dal Sottosegretario agli Interni Buffarini, il Duce è stato ricevuto all'ingresso dell'Istituto dal Ministro della Cultura Popolare, dal Direttore Sen. Prof. Spolverini e dal Primario vice Direttore Prof. Chiantoni. Immediatamente ha inizio la visita. Il Duce, con la guida del Sen. Spolverini, sosta anzitutto, nelle sale di meccanoterapia, di marconioterapia, di radioterapia e nella sala di ginecologia medica, dove oltre una diecina di bimbi si esercitano a muovere gli arti debilitati, sotto la materna assistenza della infermiere. Dalle sale di cura il Duce, il cui passaggio nei vari ambienti suscita la commossa curiosità dei tanti ricoverati che Lo accolgono con gioia riconoscente, entra nella modernissima e attrezzatissima piscina ortopedica, e vi si indugia lungamente. Dal piano terreno, quindi, il Duce sale ai piani superiori per visitarvi i refettori, i dormitori, la Cappella e, infine, la spaziosa e luminosa sala per le operazioni chirurgiche.

Il Duce, che tutto osserva e di tutto — suoi rendersi minutamente conto, ascolta le spiegazioni che via via gli fornisce il Sen. Spolverini sull'organizzazione e gli impianti dell'Istituto che dispone, complessivamente, di centocinquanta letti. Attualmente i bimbi ricoverati sono 96 di ogni parte d'Italia, dei quali 45 di sotto dei tre anni. E poiché, con la rieducazione degli arti ammalati, si vuole anche non trascurare l'istruzione dei piccoli, affinché essi siano domani ridonati alla vita, fisicamente integri e mentalmente provveduti, l'Istituto ospita pure un'apposita scuola per la loro preparazione culturale.

A visita conclusa il Duce, dopo aver espresso al Sen. Spolverini il suo alto riconoscimento, che va pure ai medici, agli assistenti e alle infermiere, il suo vivo elogio per la completezza razionale dell'Istituto, che risponde ai più rigorosi criteri della scienza medica e chirurgica moderna, le incarica di organizzare cinque grandi Istituti analoghi a Genova, Milano, Napoli, Palermo, Bari.

Quindi il Duce si congeda dal Sen. Spolverini e lascia l'Istituto, accompagnato dal Ministro Pavolini e dal Sottosegretario Buffarini, ossequiato dai dirigenti dell'Istituto stesso.

Il Ministro Teruzzi a Venezia

VENEZIA, 27 sera. Verso mezzogiorno, è giunto al Ministero dell'Africa Italiana, ricevuto dalle maggiori autorità. Egli si è subito recato all'Istituto al mare, al Lido, dove sono ospiti, a cura del Comando Federale della GIL di Venezia 100 bambini figli di italiani della Libia. Ricevuto dai dirigenti dell'Istituto e salutato con gli onori resi dalle rappresentanze della GIL schierate nel piazzale interno, il Ministro è entrato nel padiglione dove sono raccolti i figli degli italiani della Libia intrattenendosi con essi per circa un'ora.

La base della Famiglia — lo si sa ed è stato ripetutamente affermato — sta nella Religione. Senza sentimento cristiano la famiglia perde la sua poesia, viene privata della forza soprannaturale che fa affrontare i sacrifici e i dolori. Verremo, quindi, proporre che la manifestazione del XXIV dicembre a Venezia, appunto, inizi con il pensiero a Dio, con l'invocare sulle madri, sui fanciulli, sulle famiglie italiane la benedizione celeste. Si potrebbe — per venire al pratico — prima la manifestazione propriamente detta — invitare le mamme e i bambini in una chiesa, ove per loro potrebbe essere celebrata una breve funzione e dove un sacerdote potrebbe loro rivolgere una parola di Fede e di fervore cristiano.

La proposta non ci pare di difficile attuazione. Risponde al sentimento, approvato dalla Religione delle famiglie italiane, e anche è in sintonia all'imperativo che la formazione religiosa deve essere la base e il coronamento di ogni educazione.

(Gis)

I Gruppi d'azione nizzarda

passano sotto il Comando della Legione Garibaldina

ROMA, 27 sera. L'attività dei Gruppi d'azione nizzarda è stata assunta dalla Legione Garibaldina. La sede del centro nazionale si è, pertanto, trasferita a Roma, via Due Macelli 9, ove dovrà essere indirizzata tutta la corrispondenza ed ogni comunicazione ai Gruppi d'azione.

Grave inondazione in Norvegia

OSLO, 27 sera. Sulla costa occidentale della Norvegia si è avuta una grave inondazione che ha colpito, particolarmente, gli stretti di Ryfylke, Hardanger e Sogn. Numerose case e fattorie sono state sommerse e distrutte. All'approssimarsi delle acque la popolazione provvede a mettere in salvo il bestiame.

ROMA, 27 sera.

Il Duce, stamane, ha concesso l'ambito onore di una sua visita all'Istituto Ortopedico, che sorge all'Ariccia. Accompagnato dal Sottosegretario agli Interni Buffarini, il Duce è stato ricevuto all'ingresso dell'Istituto dal Ministro della Cultura Popolare, dal Direttore Sen. Prof. Spolverini e dal Primario vice Direttore Prof. Chiantoni. Immediatamente ha inizio la visita. Il Duce, con la guida del Sen. Spolverini, sosta anzitutto, nelle sale di meccanoterapia, di marconioterapia, di radioterapia e nella sala di ginecologia medica, dove oltre una diecina di bimbi si esercitano a muovere gli arti debilitati, sotto la materna assistenza della infermiere. Dalle sale di cura il Duce, il cui passaggio nei vari ambienti suscita la commossa curiosità dei tanti ricoverati che Lo accolgono con gioia riconoscente, entra nella modernissima e attrezzatissima piscina ortopedica, e vi si indugia lungamente. Dal piano terreno, quindi, il Duce sale ai piani superiori per visitarvi i refettori, i dormitori, la Cappella e, infine, la spaziosa e luminosa sala per le operazioni chirurgiche.

Il Duce, che tutto osserva e di tutto — suoi rendersi minutamente conto, ascolta le spiegazioni che via via gli fornisce il Sen. Spolverini sull'organizzazione e gli impianti dell'Istituto che dispone, complessivamente, di centocinquanta letti. Attualmente i bimbi ricoverati sono 96 di ogni parte d'Italia, dei quali 45 di sotto dei tre anni. E poiché, con la rieducazione degli arti ammalati, si vuole anche non trascurare l'istruzione dei piccoli, affinché essi siano domani ridonati alla vita, fisicamente integri e mentalmente provveduti, l'Istituto ospita pure un'apposita scuola per la loro preparazione culturale.

A visita conclusa il Duce, dopo aver espresso al Sen. Spolverini il suo alto riconoscimento, che va pure ai medici, agli assistenti e alle infermiere, il suo vivo elogio per la completezza razionale dell'Istituto, che risponde ai più rigorosi criteri della scienza medica e chirurgica moderna, le incarica di organizzare cinque grandi Istituti analoghi a Genova, Milano, Napoli, Palermo, Bari.

Quindi il Duce si congeda dal Sen. Spolverini e lascia l'Istituto, accompagnato dal Ministro Pavolini e dal Sottosegretario Buffarini, ossequiato dai dirigenti dell'Istituto stesso.

La base della Famiglia — lo si sa ed è stato ripetutamente affermato — sta nella Religione. Senza sentimento cristiano la famiglia perde la sua poesia, viene privata della forza soprannaturale che fa affrontare i sacrifici e i dolori. Verremo, quindi, proporre che la manifestazione del XXIV dicembre a Venezia, appunto, inizi con il pensiero a Dio, con l'invocare sulle madri, sui fanciulli, sulle famiglie italiane la benedizione celeste. Si potrebbe — per venire al pratico — prima la manifestazione propriamente detta — invitare le mamme e i bambini in una chiesa, ove per loro potrebbe essere celebrata una breve funzione e dove un sacerdote potrebbe loro rivolgere una parola di Fede e di fervore cristiano.

La proposta non ci pare di difficile attuazione. Risponde al sentimento, approvato dalla Religione delle famiglie italiane, e anche è in sintonia all'imperativo che la formazione religiosa deve essere la base e il coronamento di ogni educazione.

Il Duce, che tutto osserva e di tutto — suoi rendersi minutamente conto, ascolta le spiegazioni che via via gli fornisce il Sen. Spolverini sull'organizzazione e gli impianti dell'Istituto che dispone, complessivamente, di centocinquanta letti. Attualmente i bimbi ricoverati sono 96 di ogni parte d'Italia, dei quali 45 di sotto dei tre anni. E poiché, con la rieducazione degli arti ammalati, si vuole anche non trascurare l'istruzione dei piccoli, affinché essi siano domani ridonati alla vita, fisicamente integri e mentalmente provveduti, l'Istituto ospita pure un'apposita scuola per la loro preparazione culturale.

A visita conclusa il Duce, dopo aver espresso al Sen. Spolverini il suo alto riconoscimento, che va pure ai medici, agli assistenti e alle infermiere, il suo vivo elogio per la completezza razionale dell'Istituto, che risponde ai più rigorosi criteri della scienza medica e chirurgica moderna, le incarica di organizzare cinque grandi Istituti analoghi a Genova, Milano, Napoli, Palermo, Bari.

Quindi il Duce si congeda dal Sen. Spolverini e lascia l'Istituto, accompagnato dal Ministro Pavolini e dal Sottosegretario Buffarini, ossequiato dai dirigenti dell'Istituto stesso.

La base della Famiglia — lo si sa ed è stato ripetutamente affermato — sta nella Religione. Senza sentimento cristiano la famiglia perde la sua poesia, viene privata della forza soprannaturale che fa affrontare i sacrifici e i dolori. Verremo, quindi, proporre che la manifestazione del XXIV dicembre a Venezia, appunto, inizi con il pensiero a Dio, con l'invocare sulle madri, sui fanciulli, sulle famiglie italiane la benedizione celeste.

Si potrebbe — per venire al pratico — prima la manifestazione propriamente detta — invitare le mamme e i bambini in una chiesa, ove per loro potrebbe essere celebrata una breve funzione e dove un sacerdote potrebbe loro rivolgere una parola di Fede e di fervore cristiano.

La proposta non ci pare di difficile attuazione. Risponde al sentimento, approvato dalla Religione delle famiglie italiane, e anche è in sintonia all'imperativo che la formazione religiosa deve essere la base e il coronamento di ogni educazione.

La proposta non ci pare di difficile attuazione. Risponde al sentimento, approvato dalla Religione delle famiglie italiane, e anche è in sintonia all'imperativo che la formazione religiosa deve essere la base e il coronamento di ogni educazione.

La proposta non ci pare di difficile attuazione. Risponde al sentimento, approvato dalla Religione delle famiglie italiane, e anche è in sintonia all'imperativo che la formazione religiosa deve essere la base e il coronamento di ogni educazione.

La proposta non ci pare di difficile attuazione. Risponde al sentimento, approvato dalla Religione delle famiglie italiane, e anche è in sintonia all'imperativo che la formazione religiosa deve essere la base e il coronamento di ogni educazione.

La proposta non ci pare di difficile attuazione. Risponde al sentimento, approvato dalla Religione delle famiglie italiane, e anche è in sintonia all'imperativo che la formazione religiosa deve essere la base e il coronamento di ogni educazione.

La proposta non ci pare di difficile attuazione. Risponde al sentimento, approvato dalla Religione delle famiglie italiane, e anche è in sintonia all'imperativo che la formazione religiosa deve essere la base e il coronamento di ogni educazione.

La proposta non ci pare di difficile attuazione. Risponde al sentimento, approvato dalla Religione delle famiglie italiane, e anche è in sintonia all'imperativo che la formazione religiosa deve essere la base e il coronamento di ogni educazione.

La proposta non ci pare di difficile attuazione. Risponde al sentimento, approvato dalla Religione delle famiglie italiane, e anche è in sintonia all'imperativo che la formazione religiosa deve essere la base e il coronamento di ogni educazione.

ci fu il comandamento di sacrificare ogni bene terreno ai diritti della Santa religione debbono essere sacrificati a ogni bene terreno... I diritti della Santa religione saranno i primi sempre e dappertutto ad essere abbandonati... Le nazioni si lanceranno le une sulle altre come le belve feroci della foresta e la santa religione se ne sarà in disparte con le mani legate...».

Un sintomo

Un solo passeggero americano giunto a Yokohama

YOKOHAMA, 27 sera. In questi ambienti si rileva il fatto caratteristico che date le attuali condizioni dei rapporti fra il Giappone e gli Stati Uniti, il piroscafo di linea giapponese «Hian» giunto stamane da Seattle non recava a bordo che un solo passeggero americano.

Come il ferro dà la forza ai DEBOLI

QUANDO l'organismo manca di ferro, il sangue è povero di globuli rossi e non assorbe tutte le sostanze nutritive dal nutrimento. Vi sentite stanchi e senza forze? siete anemici. Per guadagnare forze e conservarle, prendete delle Pillole Pink a base di ferro naturale e digeribile come quello che si ricrisce in molti vegetali quali spinaci, lenticchie, ecc. Le Pillole Pink arricchiscono il sangue da 500.000 globuli rossi per cmc. a 1 milione in poche settimane. Il sangue rigenerato attinge da 3 a 5 volte maggiore forza negli alimenti e l'energia è così ripristinata. Di giorno in giorno i muscoli si rassodano, l'appetito e la resistenza nervosa aumentano, vi sentite ringiovaniti e pieni di vitalità. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per altri possono farle voi. Incominciate oggi la cura. In tutte le farmacie. L. 5.50 (Over. Pref. Milano N° 77.344/29/12/39-VIII).

Francesco Saverio

L'aurora e il tramonto del più vasto ed eroico apostolato missionario della storia

Cod tipi della «Società Editrice Fiorentina» Tito Casini pubblica un volume su Francesco Saverio. Diamo due stralci delle forti e chiare pagine conclusive nella certezza di fare cosa grata ai nostri lettori che saluteranno con simpatia questa nuova apparizione dell'ispirato e cattolico scrittore toscano.

I.

Molte altre navi mercantili portoghesi si trovavano all'ancora nella baia di San-Choan allorché la Santa Croce vi giunse.

L'isola, per prender la descrizione che ne dà il Bartoli, «ha il porto nella punta che volta verso Macao: ampio tre miglia, in forma di mezzo cerchio, ben difeso da venti, massimamente dagli emipiti del Tifone: perocché dalla foce il riparo, lungi ad una lega, un'isola che gli fa argine e sponda, e dentro il circonda una corona di colline e di monti, che tutto in sé medesimo il racchiude, e rassicura». Essa «è poverissima d'abitatori, e di ogni mantenimento per vivere, si come di terreno si sterile e malvagio, che sembra anzi un deserto da confinarvi malfattori in bando, che un porto da farvi lor traffico mercantili. Ma i Cinesi, che, per antica e osservatissima legge, a' forestieri di qualunque nazione vietano il metter piè in terra ferma dentro a' loro confini, per aver l'utile delle mercanzie, e non il commercio de' Portoghesi, avevano lor concessa quell'isola per iscala. Farsi più da vicino a terra, non era lecito, pena la libertà, o la vita; né fabbricare nell'isola stessa case durevoli, ma solo certe capanne di tavole, o di frasconi, che, venendo rizzavano, alla partenza spiantavano».

In una di queste precarie case, allineate lungo la spiaggia, Francesco, ricevuto con festa da tutti i mercanti e sollecitato da ognuno a voler esser suo ospite, scese con la sua poca roba, mentre, poco distante, sul dorso di una collina, gli si fabbricava, coi medesimi materiali di bosco, una cappelluccia, destinata a servirgli per dirvi messa ed esercitarvi il suo ministero, di prete e di missionario, tra la popolazione, cristiana, musulmana e pagana, delle navi e dell'isola.

Di questa piccola chiesa, fatta d'assi e di rami, egli prese possesso, col celebrare la prima volta, il 4 settembre, salutandola, nel suo cuore, come il simbolo, e quasi il seme, di quella, fatta di «pietre viventi», che il suo spirito già antivedeva levarsi nella grande Cina lì in faccia, mentre la sua anima ripeteva l'orazione dedicata: «... quod Ecclesiae tuae corporibus proficit spatium, spiritualibus amplificetur augmentum». Già dal momento ch'era sbarcato egli s'era messo a contatto con l'elemento cinese del luogo, fatto di mercanti di Canton venuti lì, sulle loro giunche, per barattare col pepe, le spezie, le stoffe, i tappeti indiani e molucchesi dei Portoghesi le loro porcellane, le loro lacche e le loro sete. Senz'ancora entrare in cose di religione, egli s'intratteneva con loro, come già coi Giapponesi, su argomenti di loro gusto, scientifici e filosofici, e poco gli bastò — tanto piaceva il suo sapere — per farsi amici e confidenti, così da poter loro rivolgere la domanda che gli stava a cuore: se c'era un modo di passare di lì in Cina.

Gli risposero dicendogli quello che già sapeva: che le leggi cinesi vietavano ai forestieri l'ingresso del continente, e che la morte, o pene ancor più orribili della morte, aspettavano quelli che, tratti dall'audacia o gettati da una tempesta, ne avessero toccate le coste, non meno che i loro traghettatori o ricettatori. Ne avesse avuto bisogno, un Portoghesi, Manoel de Chaves, evaso dalle prigioni di Canton, si trovava giusto lì, a San-Choan (in attesa d'imbarcarsi per l'India), per dirgli quali supplizi fossero là riservati ai violatori di tali leggi.

Non per questo, Francesco disperò dell'impresa: e a persistere nei suoi tentativi lo incoraggiò forse, col racconto del suo caso, proprio colui che, col racconto medesimo, lo doveva atterrire. Nonostante tutto, Manoel de Chaves, lo evaso, aveva infatti trovato, in un Cinese di Canton, l'uomo dal coraggio o dall'ingordigia sufficiente per prestarsi a favorirne la fuga: non poteva dunque darsi che, col medesimo mezzo, il denaro, e magari col medesimo uomo, si riuscisse anche a entrare? E' probabile che il De Chaves facesse, a questo scopo, da intermediario tra l'uomo e Francesco. Fatto

sta che, scrivendo il 22 ottobre a Diogo Pereira, Francesco gli diceva: «Io son qui che aspetto da un giorno all'altro un mercante che deve portarmi a Canton... Il Cinese che mi porterà è conosciuto da Manoel de Chaves, che visse diversi giorni nascosto in casa sua dopo esser fuggito dalla prigione». E al padre Perez, scrivendogli per lo stesso corriere, nella stessa data: «Questi mercanti... si sono tutti scusati, che sarebbe un mettere in un gran pericolo i loro beni e la loro vita se il governatore di Canton sapesse che mi hanno portato là: e a nessun prezzo hanno accettato... E' piaciuto nondimeno al Signore che... un mercante della città di Canton si sia offerto di portarmi al prezzo di dugento cruzados. Il mezzo sarebbe una piccola imbarcazione, dove non si dovrebbero trovare altri marinai che i suoi figlioli e i suoi mozz, per evitar che il governatore venga a sapere, da indiscrezioni dell'equipaggio, il mercante che mi ha portato. Egli, inoltre, si è offerto di tenermi nascosto in casa sua per tre o quattro giorni, e di depormi, una mattina, avanti giorno, alla porta della città, coi miei libri e l'altre mie robucce. Di lì, io andrei immediatamente dal governatore per dirgli come noi eravamo venuti con lo scopo di portarci là dove risiede il re della Cina, e gli farei vedere la lettera del signor vescovo al re della Cina, che abbiamo con noi e in cui egli dichiara che Sua Altezza ci manda per predicar la legge di Dio».

Egli aggiungeva, è vero: «Al dire della gente di qui, noi corriamo due pericoli: il primo è che l'uomo che ci porta, quando avrà nelle mani i dugento cruzados, ci butti in mare, per non correre rischi col governatore di Canton; il secondo è che, portati a Canton e giunti alla presenza del governatore, egli ci faccia maltrattare e gettare in prigione...». Memore, tuttavia, della sentenza evangelica, «Chi mette la mano all'aratro e poi si volta addietro non è fatto per il regno di Dio», egli si diceva risoluto di andare a qualunque costo, e ringraziava il Signore di avergli fatto trovare, lì a San-Choan, un Cinese, già servo di Portoghesi, Pero Lopez, disposto a seguirlo come interprete e spedito nelle due lingue, come non il giovane Antonio, il quale, negli anni passati a Goa, in collegio, aveva quasi del tutto dimenticato, e si vedeva ora alla prova, la lingua materna.

Il solo pericolo restava dunque, per lui, che il mercante, venuta l'ora, mancasse alla sua promessa: e già egli studiava il caso, domandandosi se, nell'ipotesi, e qualora nessun altro avesse voluto portarlo di lì a Canton, non avrebbe potuto penetrare in Cina di fianco, vale a dire dal Siam. Il mezzo sarebbe stato quello di unirsi all'ambasciata che quel paese, tributario del Celeste Impero, mandava, con l'agente inteso, tutti gli anni a Pechino. Quanto a raggiungere il Siam, c'era giustamente un mercante che pensava di andarci, e aveva comprato a questo scopo una giunca, con l'intenzione di svernarvi.

Intanto ch'egli, a San-Choan, meditava questi piani, a Macerata, in Italia, nasceva Matteo Ricci.

II.

Una settimana, una dura settimana di freddo e di stenti, una struggente settimana di attesa, passò senza che l'uomo di Canton si vedesse arrivare. Il 20 novembre lasciò parimente delusi gli occhi che guardavano di continuo verso la Cina. La mattina dopo, lunedì, terminando di dir messa per un defunto, Francesco si sentì male.

Non avendo più nulla, nella capanna, da mangiare — il mercante che lo aveva ospitato era partito con gli altri — egli chiese ad Antonio se non era il caso di trasferirsi sulla Santa Croce, e dopo aver invano ancora aspettato tutto quel giorno e il giorno seguente, la sera di questo vi si fece condurre, in barca, gli occhi lucidi e la faccia rossa di febbre. La febbre crebbe, nella notte, e poiché il rullo della nave lo faceva star peggio, egli scese, la mattina, e ritornò a terra, con sotto il braccio un paio di calzoni di panno, datigli perché fosse un po' più coperto dal freddo — non essendo adatte a difenderlo le belle vesti sberbate nel suo bagaglio

per quando si sarebbe presentato al re della Cina —, e nella manica un po' di mandorle da mangiare.

Vedendolo, sulla spiaggia, col viso imbracciato dalla febbre, Diogo Vaz d'Aragão, il proprietario della giunca, lo prese in barca e lo condusse, attraverso la baia, alla sua capanna, dove giunto gli consigliò per prima cosa di farsi cavar sangue. Lo salassarono, infatti, e durante l'operazione si svenne.

Vedendo che la febbre cresceva ancora, lo salassarono di nuovo e lo purgarono il giorno seguente: ma l'effetto non fu migliore, e più d'una volta, in quel giorno, egli diede segni di delirio. Sognava forse d'essere in Cina? Col tono e il gesto di chi predica, Antonio lo sentiva a tratti parlare, in una lingua, è vero, a lui ignota e che poteva anche esser tamulico, malese o giapponese, seppure non era il basco che si parlava a Xavier. Quando non delirava, pregava, uscendo spesso in invocazioni come: «Tu autem meorum peccatorum et delictorum miserere»; «Iesu, fili David, miserere mei»; «Mater Dei, memento mei».

Il venerdì, il sabato, la domenica le sue condizioni peggiorarono, piuttosto che migliorare, e il lunedì 22, ottavo giorno di febbre, perdettero anche la parola e la conoscenza.

La favella e il conoscenza gli tornarono il giovedì 1.º dicembre, sul mezzogiorno, e se ne valse, di nuovo, per conversare con Dio, per pregare Gesù e la Madonna. Il suo viso suffuso sempre d'interna gioia ebbe un'eclissi di tristezza nella giornata del 2, mentre, guardando fisso e con aria compassionevole uno dei suoi due compagni, ora suoi infermieri, Cristoforo, esclamava: «Ay, triste de ti! Ay, triste de ti! Ay, triste de ti! Verso sera, il male precipitò, e Antonio si dispose a vegliarlo, persuaso che la sua vita era al termine.

La parola si era di nuovo spenta sulle sue labbra, e solo i suoi occhi, fissi su un crocifisso che Antonio gli aveva messo vicino, discorrevano ancora, mentre il vento entrava a folate sempre più gelide dai molti fori della capanna... All'estremo opposto del continente, in Navarra, nella cappella del castello di cui l'infermo portava il nome (e, nel cuore, il ricordo), il crocifisso davanti al quale egli aveva pregato bambino appariva agli occhi di alcuni, nelle stesse ore di quello stesso venerdì, tutto coperto di sudore.

Verso mezzanotte — l'ora dello Sposo — Antonio accese una candela e gliela mise nella mano. L'agonia — calma, senza rantoli, senza sforzi, senza visibile dolore — era cominciata.

Due ore dopo, al primo schiarimento del sabato 3 dicembre 1552, Francesco di Jassu e di Xavier era morto.

*

Il giorno stesso, nel pomeriggio, Antonio, con l'aiuto di due mulatti e di un Portoghesi, seppellì il corpo, chiuso, tra della calce, in una cassa di legno, e sulla tomba, in segno di riconoscimento, rizzò delle pietre.

Per due mesi e mezzo, il tempo che la Santa Croce rimase ancora a San-Choan, esse furono il suo monumento. Esumato, dietro preghiera di Antonio, per ordine del capitano, il corpo, intatto e fresco come quando lo avevano seppellito, passò sulla nave, il 17 febbraio 1553, e partì con lei, lo stesso giorno, non riportando, del grande sogno col quale era venuto, altro che la bella veste di seta — ultima pietà di Antonio verso le spoglie dilette — con la quale pur in delirio si era veduto parlare al re della Cina in nome del Re dei re.

Tito Casini

Condolganze italo-tedesche per la morte del Principe Saloni

TOKIO, 27 sera. Al Ministero degli Esteri si sono recati numerosi diplomatici fra cui gli Ambasciatori d'Italia e di Germania, ad esprimere le condolganze per la morte del Principe Saloni.



Irlanda Cattolica: Il Palazzo del Parlamento di Dublino

SECOLI E SECOLI

La Città che supera i tempi vista nell'itinerario appassionante di tutte le età

La prima storia che abbiamo imparato è quella dell'antica Roma; già ci avevano spiegato qualche brano della Storia Sacra su un libro di figure, ma quella ci veniva presentata come materia scolastica, tutta in una volta. Eravamo tanto impreparati a concepire la vita di un popolo, che essa ci apparve come una processione di personaggi incoerenti: i sette re (e quando si ripetevano i nomi a memoria, ne mancava sempre uno) Clelia, Orazio Coclitte, Annibale, i Gracchi (Questi sono i miei gioielli...)... Nel corso degli studi successivi dovemmo affrontare altre due o tre volte la storia di Roma antica e sempre il racconto si modificava secondo nuove prospettive. Dei sette re non bisognava far troppo conto, Clelia e Orazio Coclitte si dimostravano insignificanti, il gran nemico, Annibale, seguitava a giganteggiare, e maggior rilievo acquistavano Tiberio e Gaio Gracco. Infine anche costoro impallidirono e una nuova narrazione ci mostrò il patriziato, il popolo, l'esercito come protagonisti del dramma, mentre le singole figure si smarrivano nel moto delle masse. Né diversamente procedettero le cose, dopo che ebbero abbandonata la scuola. Ogni volta che ci vien rappresentata la vicenda del piccolo villaggio che diventa il centro del mondo, essa ha un aspetto diverso. Farne uno scorcio in sessantatruo pagine illustrate, tenendo conto di tutto quello che si è detto, contraddetto e disdetto negli ultimi cento anni, sembrerebbe impossibile, ma è riuscito a Pericle Ducati, che ha trattato l'argomento per la «Nuova Enciclopedia monografica illustrata» della Casa Neri. Sembra, almeno a chi ha qualche cognizione degli eventi descritti, che l'illustre archeologo abbia trovato nella brevità l'equilibrio delle idee conduttrici, delle masse, degli individui. Forse a chi fosse interamente ignorante, la rapida sintesi potrebbe sembrare qua e là oscura; ma chi, in Italia, non conosce la storia di Roma?

Le due Rome

Intendo di Roma antica; perché della caduta dell'impero il destino della Città, che sembrava accentrare in sé la vita di tutti i popoli, vien sommerso da migrazioni di genti barbare, da lotte sanguinose, da tramutamenti in cui sembra che Roma abbia avuto una parte mediocre. Come centro abitato essa decade e s'immiserisce: dov'erano i palazzi imperiali, i templi, le terme, i teatri, le vie consolari, cade un pio silenzio. L'erba cresce fra le pietre, sul terriccio vengono piantate le vigne; per gli orti solitari, dal cui suolo affiorano capitelli e statue, va la squilla delle campane dei conventi. I milioni di abitanti si riducono a poche migliaia. Eppure l'importanza di Roma è forse ingrandita; il centro religioso della nuova civiltà è insediato fra quelle piccole chiese che ripetono come un'eco gentile, le linee e gli archi delle costruzioni classiche. Un dominio senza limiti matura fra il taciturno raccoglimento delle colline e del fiume. Pochi

popolani, qualche signorotto contadino attorno alla sede del vescovo di Roma, capo della Chiesa Cattolica; le loro risse incomposte sembrano spesso vicine a rovesciare il trono del Pontefice. Eppure il dominio cresce sicuro, si rialza dopo ogni colpo; sconfitte e vittorie, tutto serve ad accrescere il suo potere, finché si trova a fronte una forza terrena, da lui stesso suscitata e diventata minacciosa contro di lui: l'impero. All'ombra dell'impero di Roma la Chiesa è sorta, ha trionfato; rinnovando nella persona di Carlo Magno, ha sperato di ricostruire la pace e la sicurezza per sé e per i popoli; contro di esso si leva, quando il tempo è venuto. Proprio allorché l'impero sembra uscir vincitore dalla lotta, il Papato riacquista l'indipendenza e la autorità vacillanti.

Ore epiche e tragiche

Forse nessun periodo della Storia di Roma è più difficile da ricostruire, con un criterio unico: è necessario considerare Roma località, Roma centro religioso del mondo, Roma idea universale ed eterna; due esistenze concrete, spesso sovrapposte dalla terza, un fantasma. Gina Fasoli che si è assunta il compito, è riuscita a dominare la materia sfuggente, ambigua, dando una struttura al succedersi di fatti strani e contraddittori, per cui eventi gravi e spaventosi si risolvono senza la sciar sciarata, mentre episodi di nessun conto scuotono dalle basi l'intero edificio. La giovane erudita seguita descrivendo l'ascesa della città dall'avvicinamento in cui era caduta durante l'esilio Avignone, fino alla magnificenza dell'epoca dei Papi umanisti. Fra il fasto della ricchezza e la gloria delle arti e delle lettere, sinistri presagi passavano oscuramente: l'Italia era in pericolo, la Fedè era in pericolo. Ma mentre sorge la Basilica di San Pietro, mentre pittori senza rivali dipingono le stanze del Vaticano, mentre principi e poeti si affollano intorno alla Sede Pontificia, è quasi impossibile credere alla catastrofe. Un giorno Roma si desta stupefatta e impaurita: l'Italia è nelle mani dell'Impero; l'eresia di Lutero devasta l'ovile di Pietro, i lanzichenecchi sono alle porte. Tutto è perduto. Con il drammatico quadro del sacco di Roma del 1527 si chiude il fascicolo dell'«Enciclopedia» che la Fasoli ha intitolato «Roma dal Medio Evo al Rinascimento».

Nuova fase di civiltà

Un terzo quaderno «Roma Papale» è opera di Giorgio Centetti. Il sipario si rialza all'indomani del Sacco di Roma: niente è perduto anzi la Città è più che mai serena nel dominio. Le lotte politiche si son placate in un'Italia stanca del troppo dibattersi e soffrire. Benché capitale di un piccolo stato, Roma è un centro vitale d'Europa: il costume, l'amministrazione pubblica, l'aspetto esteriore si adeguano a quello delle grandi capitali dei nuovi stati nazionali. L'eresia ha invaso mezzo continente, ma il prodigioso frutto di missioni in terre lontane ha compen-

sato le perdite, restituendo alla Città una supremazia mondiale. Il Centetti esamina l'evoluzione dell'idea di Roma in questa nuova fase di civiltà, nelle letterature dei secoli e dei paesi diversi, fino a tratteggiare con gusto la fase romantica, visibile già in Goethe, e poi in Byron per echeggiare fino nel Carducci. In mezzo alla landa desolata, alle paludi fiorite e malediche dove s'aggirano butteri febbricitanti, sorgono antiche colonne, templi seminterrati, gigantesche pareti crollanti, e accanto chiese, conventi, case principesche, casette abitate da un volgo, noncurante, arrogante canzonatore. Il mondo, di là dagli sbarramenti del deserto e della malaria, correva in apparenza verso mitiche prosperità, fondate su nuove concezioni e non capiva più quella maestà quasi indolente, sicura di sé, per nulla attratta da traffici e da cupidigie terrene.

Colpi e contraccolpi dei semmovimenti lontani varcarono i silenzi della campagna e toccarono Roma, parvero più volte travolgerla. Il volumetto del Centetti si ferma alla Breccia di Porta Pia. Il periodo da lui trattato ha, per ragioni ovvie, maggior continuità cronologica e fisionomica; lo storico l'ha animato di una sua sensibilità personale di una familiarità con aspetti, ricordi, caratteri che comunicano al lettore un'emozione di sobria ed elevata poesia.

Tutti e tre i fascicoli sono illustrati, direi, affettuosamente; si capisce che gli autori, innamorati del soggetto, hanno cercato figurazioni capaci di rendere per mezzo di concezioni visive, il loro pensiero. Peccato, che qua e là la ristrettezza dello spazio, riducendo l'incisione a proporzioni minuscole, frusti involontariamente l'intento.

Emilia Salvioni

Norvinta. Enciclopedia Monografica Illustrata. P. Ducati — Roma, antica, G. Fasoli — Roma dal Medio Evo al Rinascimento, G. Centetti — Roma Papale, Firenze, Neri, 1939-1940.

Quanti sono i Minori Francescani Missionari in Cina

PECHINO, 27 sera. Il Delegato e Visitatore Generale dei Minori Francescani in Cina, P. Alfonso Schunenberg, fornisce una statistica dei Religiosi del suo Ordine in Cina. Essi erano, al primo luglio di quest'anno, 713, dei quali più di 100 indigeni. Sono loro affidati 15 vicariati apostolici e 12 prefetture, una delle quali è retta da Minori cinesi. I missionari sacerdoti sono 627, dei quali 68 indigeni; i chierici sono quasi tutti cinesi: 30 su 33; gli altri sono fratelli laici, dei quali solo sei sono indigeni. Nei loro sette territori ecclesiastici del Hupei sono aiutati da 29 sacerdoti indigeni del clero secolare; altri 25 di questi li aiutano nelle loro circoscrizioni dello Shantung; 22 faticano con loro nello Shensi; 21 nello Shensi e sette nel Hunan. (Fides)

L'esposizione Cidiana inaugurata a Madrid

MADRID, 27, sera. Per l'80.º anniversario del poema *Canter da mio Cid* è stata inaugurata, stamane, nella sede della biblioteca nazionale l'esposizione Cidiana nella quale figurano l'originale ed edizioni di tutte le epoche e di tutti i paesi dell'opera suddetta, nonché commedie, canzoni, romanzi e studi filologici sul famoso poema. All'inaugurazione hanno partecipato il Ministro dell'Educazione Nazionale, la Giunta politica, le Autorità civili e militari, le gerarchie, rappresentanti diplomatici ed una folla di personalità del mondo letterario spagnolo.

CALIBRO

Si può dire che Adriano Grande aspettasse da tempo l'occasione di parlare della sua Genova (*Ritratto di Genova*, Ediz. Accame, To., 1940, L. 20), anzi di cantarla: perché, e cosa, quasi subito, «se avessi, quant'è il mio sentimento, io di Genova avrei voglia di parlare soltanto in versi». Grande è un innamorato della sua città e in essa di quei particolari che sono più caratteristici e propri, più indimenticabili e duraturi. I primi segni della sua tenerezza per la città natale li abbiamo visti nel primo suo libro *«Avventura»* (1928). Poi, dopo anni di fecondo lavoro e di diletta fatica, gli anni della sua direzione di *«Circolo»* per esempio che non si potranno dimenticare, dopo i ripetuti incontri con la poesia, è venuta la guerra. E Grande che ne ha vissuto l'esperienza più integralmente di molti altri per averla fatta da uomo di truppa sulle piste infuocate del fronte Sud, sembra aver ritrovato al suo ritorno, con l'antica vena le attitudini e i segni che distinguevano la sua opera precedente. Vogliamo dire quella sua tendenza alla riflessione, quel suo instancato bisogno di indagare le cose, di riconoscere la loro voce e le loro ragioni, di portare su ogni scorcio di vita, su ogni oggetto contemplato uno sforzo leggero di contemplazione. Qui, sorpreso a girare per la sua città, sia che si trovi al *«Cinema popolare»* come a *«Staglieno»*, sia che guardi le povere botteghe di *«Salita Priome»* come le oreficerie di *«Via Lucicola»*, che si perda nel porto o tra i lanchi del *«Mercato Orientale»*, sempre lo ritroviamo, con quel tratto di scontentezza sorridente, fermo un momento a riflettere press'a poco se «i guai seri per davvero, non cominciano dopo: al di là di Staglieno». Il *«Ritratto di Genova»* è una guida sentimentale fatta da un poeta di gusto esercitato; e gli acquarelli di Enrico Paulucci ne decorano bene le pagine ariose che l'editore ha saputo presentare elegantemente.

Accanto alle rassegne periodiche che si fanno sempre più dense e pesanti, come mirando a una specializzazione di materia che le ponga in competizione, ora proprio ambita, con le riviste della cultura patinata ne appaiono di tanto in tanto, altre libere da bilighi di scadenza, le quali pare tendano in una ricchezza anche esterna di presentazione a conseguire un'importanza di manifesto culturale. Appartiene a questo gruppo il *«Numero unico del Catinello»*, edito quest'anno a cura di Carlo Cardazzo a Venezia: un largo volume che in un centinaio di pagine raffinate presenta un'antologia d'arte che si predilige di segnalare un programma di preferenza. L'editore ha convocato questa volta, insieme ai pittori anche poeti, prosatori e musicisti. Cosicché la poesia *«Al figlio»* di Bottai, che è nel *«Quaderno africano»*, va innanzi alle pagine che raccolgono i disegni e tavole di Marini, Carrà, Campigioni, Cesetti, Morandi, Tosi, e di molti altri, pagine che a loro volta s'alternano ai saggi poetici d'Ungaretti, Quasimodo, Montale, Gatto, Sinigaglia, Mucci, Penna, e alle sceltissime prose di Cardarelli, Comisso, Boncompagni e Palazzeschi, e persino a tre spartiti facsimilati di Malipiero, Casella e Petrucci (del quale è offerto uno *«Studio per il Magnificat»*).

Dicevamo che la curiosa antologia intende valere come un'affermazione di preferenze che si rivolgono a tutte le arti. E qui poco sottrae la notorietà degli esempi, specialmente letterari; anche questi restano come enunciazione di un gusto o come conferma d'una predilezione dell'editore. Del quale veramente già avevamo parlato a proposito di quegli ideali cataloghi che presentavano successivamente Rosai e Cesetti, Viviani e Marini. Ciò che conta è l'intelligente rassegna della fantasia contemporanea che in questa scelta è offerta con un pronunciamento di fiducia e di stima davvero degni d'encomio. Con quest'elegante *«Numero unico»*, Carlo Cardazzo rinforza, le sue benemerite e conferma ancora la sua intelligenza di espositore.

Due anni di vita trascorrono in questo strano diario (P. V. Bruno, *«Diario d'un uomo solo»*, Milano, Sperling e Kupfer, 1940); e sono questi ultimi due anni carichi degli eventi drammatici che hanno turbato il mondo. Non si scorge bene se oltre lo schema vuoto di vicenda, o proprio in esso, si voglia far esistere una finalità predicativa o moralistica. A prima vista pare di no: si susseguono le note autobiografiche introspettive, di quest'uomo solo, che pare preoccupato soltanto d'una dimostrazione affatto libera, ma sostanzialmente superata, di sofferenza umana; e niente di più. Ma alla fine pare di capire invece, nella tristezza d'un commiato, che un testimonianza è stata pure cercata, e sarebbe contro la vacuità spirituale d'un vita egoisticamente limitata e conclusa nei suoi confini di benessere e d'intelletualità. Tuttavia una certezza di questa finalità, questa che sarebbe l'unica possibile giustificazione del lavoro, non si raggiunge mai: e si resta con il desiderio insoddisfatto d'un'affermazione più netta che non viene. E noi sentiamo che il risultato è quindi i meriti d'ogni nostra opera terrena dipendono soltanto dal fine cui noi sappiamo consacrare. Ed è qui che riponiamo la nostra speranza e la nostra consolazione.

Nino Badano

ABBONATEVI! Gli abbonati nuovi versando L. 75 riceveranno il giornale dal 1 dicembre 1940 al 31 dicembre 1941-XX

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Un eminente musicista friulano:

Giovanni Pigani

Ci perdonerà il rev. D. Pigani queste note che lo riguardano e lo sorprenderanno, la sua opera ormai appartiene al pubblico. Noi stimiamo che interessi molto al pubblico conoscere lui e la sua opera artistica.

Pigani ha due eminenti antecessori, *Candotti* e *Tomadini*; quest'ultimo, anzi, è gigante. Siamo lieti che il Friuli veda continuata la grande tradizione nell'arte musicale sacra, la veda oggi impersonata eminentemente nel maestro Pigani.

D. Pigani nacque nel 1892 a Zompita di Reana. Studiò nel Seminario di Udine, fu ordinato sacerdote nel 1916, durante la grande guerra servì la Patria. Accanto alla vocazione al sacerdozio sentiva la vocazione all'arte, alla divina arte della Musica. E seguì il solo tracciato della vocazione sacerdotale, dedicandosi alla Musica sacra, come Tomadini e Candotti, come Perosi. Il canto sacro è nell'intimo del cuore dell'umanità, ne è la più sublime espressione artistica. Diamo alcuni cenni della rapida ascesa dell'illustre Maestro.

Titoli

Diploma d'organo a pieni voti presso il Liceo musicale e la R. Accademia filarmonica di Bologna; Diploma di Insegnante di Canto corale a pieni voti presso la R. Accademia filarmonica di Bologna; Diploma di magistero in composizione, a pieni voti assoluti e lode presso il Conservatorio di Trieste.

Nomine

Organista, con diritto a succedere all'illustre maestro Tebaldini nella direzione della Cappella della Basilica di Pompei; Insegnante di armonia, organo e canto gregoriano nel Liceo musicale e nel Seminario di Cagliari; Prof. Pigani rinunciò a queste nomine, altamente onorifiche, per non allontanarsi dalla amata Udine e anche per aderire all'espresso desiderio dei suoi Superiori Ecclesiastici.

Dal 1935 egli è Insegnante di armonia, organo e canto gregoriano nel civico Istituto Musicale J. Tomadini. Ma la precipua occupazione e preoccupazione del rev. D. Pigani è la cura spirituale nella Casa Invalida e Vecchiaia in Udine, cui attende, ottimi ed amati Cappellani, dal 1939.

Composizioni inedite

1) *Messa S. Giustina*, a 4 voci dispari, grandiosa, contrappuntisticamente assai elaborata. Vi domina un tema gregoriano del «Kyrie» della *Messa XI*, *Messa S. Giuseppe Cottolengo*, dedicata all'eccezionale Arcivescovo Mons. Giuseppe Nogara. E' melodica e facile, largamente diffusa; è di sapore gregoriano, datata dalla frase del «Kyrie» nella *Messa* «eum jubilo» che vi si ripete con frequenza; 3) *Messa dell'Immacolata*, a 4 voci dispari, dedicata al rev. Mons. Quaragnoli, Vicario generale, caratterizzata per la completa tessitura sulla frase gregoriana del «Kyrie» della *Messa* della Madonna; 4) *Messa Pio X*, composta secondo i criteri contenuti nel «Motu proprio del grande Pontefice» sulla Musica sacra. Tema dominante è lo spunto gregoriano «Amen eum» con vari altri richiami gregoriani nel corso della composizione.

Di carattere più lirico, ispirate più liberamente al testo, sono altre due Messe ormai molto diffuse ed eseguite fuori del Friuli. 5) *Messa S. Antonio*; 6) *Messa Madonna delle Grazie*.

Tutte queste composizioni, a tre e quattro voci, sono state pubblicate dalla Casa editrice Carrara. Alle Messe devono aggiungersi *Salmi*, *Mettere*, ed altre composizioni a 2, 3, 4 voci, pure pubblicate dalla Casa Carrara.

Composizioni inedite

1) *Messa Eucaristica* a 5 e 6 voci, di carattere solenne e grandioso, scritta in occasione del Congresso Eucaristico Diocesano del 1937; 2) *Missa trium Regum*, a 4 voci dispari; 3) *Missa Basilichensis*, scritta per la erezione in Basilica del Santuario delle Grazie in Udine.

Queste composizioni sono tra le prime del M. Pigani: sono molto melodiche, di facile esecuzione e di sapore, diciamo, popolare. 4) *Salmi*; *Cantate Dominus*, ad 8 voci, solenne e maestoso. Fu scritto anch'esso per il Congresso Eucaristico del 1937 e fu eseguito nella Chiesa di S. Pietro Martire, davanti al più distinto pubblico della Città. Tale Salmi fu l'unico poderoso inno del poeta-musicista alla gloria di Gesù Eucaristico; 4) *Oratorio S. Elia*, per soli, coro e grande orchestra; 6) *Triduo pasquale* poema sinfonico per grande orchestra, di ispirazione gregoriana, divisa in tre parti: a) *Domenica delle Palme*, sulla frase *Hosanna Filio David*; b) *Venerdì santo*, sulla frase *Crucem tuam adoramus*; c) *Pasqua*, sul motivo *Alleluia*; 7) *Quaveri* per grande orchestra.

Queste composizioni si aggiungono a quelle già pubblicate, in sorte, vocale e strumentale.

Qual è il valore artistico delle opere del Pigani?

La musica sacra non è esposta alle audizioni, al gusto, alla critica del pubblico, quanto la musica profana. La musica sacra non va nel dominio ed abitudine del pubblico quanto la musica profana. Il cantore sacro non ha le masse, come è quanto il cantore profano, e le ragioni sono facili e chiare. Il canto ed il cantore sacro sono destinati a un pubblico distinto. Tuttavia non è detto, che non prendano il cuore di vaste moltitudini: si pensi al Palestrina e, vicino, ai Candotti e sopra tutto al grande nostro Tomadini.

Similmente, possiamo dire: alto è nell'arte il valore dell'opera del Pigani. Uniforme profonda egli ha segnato nella tradizione musicale del Friuli. E più gli intenditori e il pubblico ascoltano la sue composizioni, più cresce, concordemente cresce la lode e la fama del modesto e buon Maestro.

Intanto egli, fra le cure ai cari po-

veri della Casa Invalida e Vecchiaia ascolta con la voce del Sacerdozio anche la voce dell'Arte. Le obbedisce, poiché è prepotente e geniale, ed alacramente moltiplica le varie note del canto dei cuori umani, della speranza, dell'invocazione, della gloria, Dio, il canto più sentito e sublime dell'umanità.

Agosto riscontro del Santo Padre ai Sacerdoti

Un gruppo di Sacerdoti, concludendo gli esercizi spirituali nella Casa della Missione, il 21 u. s. spediva il seguente telegramma di omaggio al Santo Padre.

S. Santità - Città del Vaticano. Sacerdoti di Udine e Concordia, raccolti per Esercizi nella Casa della Missione, plaudendo alla Giornata propiziatoria, quasi Ur e Aromne, soffermano Vostre braccia paterne imploranti misericordia. Chiedono apostolica benedizione avvaloratrice sanli propositi.

Il Santo Padre ha dato il seguente Augusto riscontro.

Eccellenza Arcivescovo di Udine. S. Padre ringrazia i Sacerdoti di Udine, Concordia, raccolti in sacro ritiro nella Casa della Missione, per promessa di fervorosa partecipazione alla Giornata propiziatoria. Ricambia omaggio devoto con benedizione apostolica. Cardinale Maglione.

Scuola di cultura cattolica Conferenza Masotti

Domenica, alle 17,30, nella sala di via Treppo 5, l'illustre prof. D. Masotti parlò sul tema il «Cantico delle creature».

La conferenza sarà preceduta da proiezioni con film del panorama francescano di Assisi.

funerali del rag. Barbina

Segretario Comunale di Tavagnacco

Abbiamo dato la notizia della morte del Rag. Francesco Barbina, Segretario Comunale di Tavagnacco, avvenuta in Brancò. Ieri sono seguiti i funerali che sono stati veramente solenni, in Brancò e nel paese natale, Montegilano.

In Brancò i funerali vennero fatti a spese del Comune in omaggio del distinguissimo e rimpianto funzionario. Ebbero inizio alle ore 11. Intervenevano tutte le Autorità locali, il Podestà Cav. Bertoli, il Segretario del Fascio Bulfoni, il Parroco Don Rossi, altri Parroci e Vicari, il Comandante il Presidio delle Forze Armate, Ufficiali della Milizia, rappresentanti dell'Azione Cattolica, della G.I.L., delle Scuole, dei Combattenti e di tutte le altre istituzioni del Comune. Si notavano numerosi Segretari Camunali, Insegnanti e Sacerdoti.

Molti gli amici venuti dai paesi vicini e di Udine fra cui il Conte Di Prampiero, l'Avv. Comm. Candolini, l'Avv. Cav. Centazzo, l'Avv. Cav. Bressani, l'Avv. Feruzello, il Cav. Dott. Reietti, il Geom. Bazzani, l'Ing. Feruglio, il Dott. Bubba, il Cav. Bertossio, il Rag. Zanolini, il Rag. R. De Luca, E. De Luca, il Cav. De Broi Podestà di Fagnana dove fu apprezzatissimo Segretario il Rag. Barbina. La popolazione era presente in massa.

Formatosi il mesto corteo col carro funebre furono collocate numerose magnifiche corone dei famigliari, fratelli, congiunti, del Comune e dei locali istituti.

Indi il lunghissimo accompagnamento seguito verso la Chiesa parrocchiale di Peletto dove il Rev. Don Rossi celebrò le prime Esequie. Dopo il rito sulla piazza, fra la commozione della moltitudine, la salma ebbe l'estremo saluto dal Comune e, quindi, accompagnato dai parenti, proseguì per il paese natale: Montegilano. Qui il Rag. Barbina fu stimatissimo funzionario del Comune.

Durante l'invasione del 1918 per il suo zelo e coraggio nel difendere i cittadini, egli nas l'interessamento da parte degli austriaci.

Anche al paese natale la salma fu accolta dai parenti e da tutte le Autorità col Podestà Ing. Chiaruttini, l'Arciprete Mons. Comelli, il Segretario del Fascio, rappresentante dei Combattenti, Dopolavoro, G.I.L., Azione cattolica, Scuole e tutti gli altri locali istituti ed Enti.

Nel Duomo le seconde esequie vennero celebrate da Mons. Comelli. Quindi la salma del rimpianto Rag. Barbina fu accompagnata al Cimitero dove ebbe l'estremo saluto e fu deposta nel loculo della famiglia Barbina.

Orto - Giardino

Frutteto - Casa

Ogni occorrenza, presso:

L'ORTO AGRARIO

GASPARINI - UDINE

Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

Utile a sapersi

Per inserzioni commerciali,

neurologie e ogni altro avviso

di pubblicità per "Aronidionici"

di Udine, rivolgersi alla Reda-

zione, Via Treppo 3, telef. 700,

sino alle ore 20,45 di ogni gior-

no feriale.

Prezzi dei cereali da valere per i canoni di affitto

L'Unione Prov. degli Agricoltori comunica la seguente circolare diramata dalla superiore Confederazione.

«Da varie Provincie era pervenuto il quesito se, nel caso in cui i contratti di affitto dei fondi rustici prevedono canoni con riferimento ai prezzi di determinate quantità di prodotti, i prezzi da considerarsi per i cereali, per la determinazione dell'importo in denaro del canone, debbono essere quelli corrisposti l'anno scorso, ovvero quelli recentemente stabiliti dai competenti organi dello Stato per il frumento, il grano duro, il riso».

Il Ministero delle Corporazioni, al quale fu sottoposta la questione, ha dato la risposta che qui si riferisce: «Secondo il parere del Ministero di Grazia e Giustizia, il prezzo dei cereali da prendersi in considerazione per stabilire il canone di affitto, quando questo è previsto nell'equivalente in denaro di quantità fisse di uno o più prodotti agricoli (canone e riferimento), è il prezzo definitivo risultante dai produttori in seguito all'aumento recentemente disposto».

Tuttavia, ove risultasse che il pagamento del canone commisurato come sopra conduca o concorra a determinare il verificarsi di una delle situazioni di carattere eccezionale previste dall'art. 3 della Legge 22 maggio 1939, n. 895, l'affittuario potrà chiedere di sottoporre il proprio caso alla Commissione Provinciale prevista dallo stesso art. 3 della citata Legge».

Quindi gli affittuari, quando i riferiti contratti facciano riferimento al prezzo dei citati prodotti, debbono, per l'annata agraria 1939-40, corrispondere il prezzo maggiorato del contributo statale deciso dal Consiglio dei Ministri del 7 settembre 1940.

Quando il pagamento di questo prezzo, unito a particolari condizioni locali e contingenti, possa portare ad una delle situazioni eccezionali considerate dall'art. 3 della Legge 22 maggio 1939, n. 895, l'affittuario potrà chiedere di sottoporre il proprio caso alla Commissione Provinciale prevista dallo stesso art. 3 della citata Legge».

La giornata della Carità

La S. Vincenzo, per desiderio vivissimo di S. E. l'Arcivescovo, e con l'appoggio dei Rev. Parroci della Città, anche quest'anno indice la Giornata della Carità nella domenica 10 dicembre 1940-XIX.

Diamo il programma per la domenica, 10 dicembre: 1. Nella mattinata, funzione religiosa nelle singole parrocchie; 2. Durante il giorno, dalle ore 10 alle 17, raccolta di indumenti usati, generi alimentari ed offerte per cura delle Dame, Damsine di carità e conferenze maschili di San Vincenzo dei Paoli. Gli incaricati saranno muniti di apposita tessera rilasciata dal consiglio particolare della San Vincenzo del visto dei singoli Parroci.

I Benefattori aiuteranno anche quest'anno l'opera profana e cristiana della S. Vincenzo con generosità. Nessuno manchi alle preghiere e alla funzione religiosa nelle Parrocchie.

Ogni famiglia tenga preparato il suo piccolo obolo e il suo paio di beneficenza per consegnarlo direttamente alle persone incaricate, che passeranno a ritirarlo. Le offerte raccolte saranno distribuite, in proporzione di necessità, fra tutte le varie istituzioni parrocchiali di carità che da tanti anni, aiutano i sofferenti e i poverelli in Cristo, sotto il nome di S. Vincenzo.

L'arrivo dei volontari della G. I. L. "Udine"

Ieri sera alle ore 19,30 si è arrivata a Udine, da Padova la compagnia di volontari della G. I. L. «Udine». Il baldo reparto è costituito da giovani volontari della provincia di Udine. Alla stazione ad attendere la compagnia erano il Federale e le autorità militari. Al ricevimento del treno sono state dalla Banda presidenziale i toni della Patria. I giovani del Littorio hanno dato luogo ad esultanti dimostrazioni. La Compagnia è stata quindi di passaggio in rassegna dalle Autorità. Le giovani Camicie nere friulane sono aggregate, per qualche giorno, al 2.º Reggimento Fanteria «Re».

I ripari delle rogge

Il Comune ha fatto costruire ripari con filati di ferro sostenuti da pali nei tratti più pericolosi delle rogge. Ciò per evitare dissestazioni a causa dell'oscillamento. Qualche scenderanno danneggiato i ripari. La tutela di queste opere di pubblica utilità è affidata anche al buon senso ed alla energia dei cittadini.

Sistemazione dei torrenti Mallina ed Ellero

L'Ufficio del Genio Civile della Provincia ha concesso il progetto di sistemazione dei torrenti Mallina ed Ellero, fra Udine e Cividale.

Il compromesso è classificato di 3.ª categoria. Chiunque vi ha interesse, si rivolga all'Ufficio del Genio della Provincia.

«V. d. R. - Sia consentita qualche osservazione. Dobbiamo augurarci che la sistemazione, di cui sopra, non vada per le lunghe, anzi per l'eternità, ma sia fatta rapidamente. E sia fatta bene. Dopo la guerra, abbiamo vedute tante sistemazioni non bene eseguite. Ponti sul Natisone, sul Torre, sul Tagliamento fatti in modo tale, che non hanno tenuto gli urti delle piene. Quanta opera e danaro invano! E perché? Il pubblico nota anche la straordinaria lentezza di certe opere. Ad esempio, la costruzione della parte crollata del ponte sul Torre. Quasi fosse sul Po, o sul Mississipi».

Speriamo, che migliore sorte tocchi alla sistemazione del Mallina e dell'Ellero.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
27 Novembre 1940-XIX	
NATI	8
MORTI	0
MATRIMONI	2

Stato civile

26 Novembre 1940-XIX

NATI: Piani Carla (2.º nato) di Italo e di Malcolini Luigia - Tedesco Ubaldo (3.º nato) di Aido e di Giglio Maria chiamata Gemma - Alpe Silvano (1.º nato) di Luciano e di Crocetta Pierina - Cumaro Rosanna (1.º nato) di Giacomo Tullio e di Turidoro Maria - Zussino Luciano (2.º nato) di Angelo e di Maruzzi Venerina - Frustati Mario (1.º nato) di Silvio e di Lazzarini Bianca - Gasparetto Pier Luigi (1.º nato) di Corrado e di Galuppo Maria - Cattaruzza Dante (1.º nato) di Alberto e di Annis Adeline - Tarnoldi Maria Rosa (2.º nato) di Bruno e di Adamo Anita.

Illegittimi n. 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO:

De Marco Gastone ferroviere con De

Gaio Giocanda casalinga.

MATRIMONI: Comelli dottor Emanuele impiegato con Feruglio Liandra

Rizzi Nesore impiegato con Candotti Cecilia impiegata.

MORTI: Cantoni Rosa fu Antonio

di anni 53 casalinga - Del Negro Antonio

ved. Pittino fu Giovanni di anni

71 cameriera - De Cecco Giovanni

fu Gio. Battista di anni 54 braccian-

te - Fontana Genoveffa ved. Tonini

fu Gio. Battista di anni 67 casalinga -

D'Agostino Vincenzo di Luigi di anni

55 pensionato.

Dipendente disonesto

Del Fabbro Emilio, di Tarcento, è stato assunto per qualche giorno da De Petri Anna di Cavallone. Una bella mattina egli si rese uccel di bosco. Con sé aveva portato una bicicletta, un cappotto e un paio di guanti rubati con un danno di oltre lire 600. Il ladro è ancora latitante. Sono in corso indagini per rintracciarlo.

In Tribunale

Assolto

De Luca Sante fu Pietro da S. Giorgio di Nogaro è imputato di incendio doloso. E' stato assolto per non aver commesso il fatto.

Furto

Zenin Antonio di Gaudenzio, da Campolongo, è imputato di furto. Rubò lire 250 e una catenina d'oro. E' stato condannato a mesi 8 di reclusione e lire 800 di multa.

Sport

Sezione Propaganda

Torneo «Primi calci» - Si omologano le seguenti gare: Girone A - Virtus-Esperia 2-0 - Ardia-Gloria 0-5.

Girone B - Aurora-Sabadia (rinviata per causa di forza maggiore) - Libertas-Pischiutta (Avendo l'arbitro considerato chiuso la gara al 24 del 2.º periodo, causa interruzione del pubblico, si soprassedette all'omologazione della gara in attesa di accertamenti).

Avviso - Alle Società iscritte al Torneo «Primi Calci» non è permessa la partecipazione di giocatori nati prima del 1.º agosto 1925 o che abbiano partecipato a più di tre partite nell'annata sportiva 1939-40 con squadre iscritte a Torneo e Campionati. S. P. - I giocatori non in regola saranno severamente puniti.

Coppa «Porpetto» - Si omologa la seguente gara: Gil Ravigno-Gil Porpetto 1-1. Il Direttorio, in via eccezionale, ha accettato le iscrizioni della Società Castions di Strada e Gil Porpetto II, ammettendole al Torneo a margine.

Calendario partite per il giorno 1 dicembre: Gil Castions di Strada-Gil Porpetto II (Camp. Porpetto, ore 13) - Gil S. Giorgio-Nogara-Tarcento (Camp. Porpetto, ore 15).

Torneo «Primi Calci» - Girone A: Esperia-Gloria (Camp. Edera, ore 8,30) - Virtus-Ardia (Camp. Edera, ore 9,40) - Audace-Chivris (Camp. Edera, ore 10,50).

Girone B: Aurora-Libertas (Camp. Di Giusto, ore 9,30) - Savoia-Sabadia (Camp. Di Giusto, ore 10,40) - Rigosci-Gil-Pischiutta.

Il Direttorio ha ammesso alla partecipazione del Torneo «Primi Calci» la squadra AC Chivris includendola nel Girone A.

Gruppo Arbitri udinesi

Gli arbitri del GAU dovranno trovarsi oggi, giovedì, alle ore 21 precise nella propria Sede per importanti comunicazioni.

Asterischi

* Gallo, sarà nuovamente a riposo. Si parla di... «lavativismo».

* Piselli, di Modena, ha visto i «sorci verdi». Invece della «Secchia rapita», è stato «Piselli rapito».

* L'esperimento Baraldi è fallito. E Della Rosa?

* La I.ª Divisione è un po' in ribasso. Non sono più quelle squadre... «Tonello, alla «King Kong», ha ribadito a Modena la sua bravura.

DALLA PROVINCIA

SACILE

Conferenza alla «F. Aperti»

Oggi, alle ore 15, nel salone del Giardino Infantile annesso alla R. Scuola Magistrale «F. Aperti», il prof. Ing. co. Ezio Bellaviti, terrà per le allieve e famiglie delle allieve, una interessante conferenza sul tema: «Perché l'Asse combatte le potenze capitaliste».

GEMONA

Audizione del discorso del Santo Padre

Domenica, una ingentissima moltitudine di fedeli si è raccolta nel Duomo. Qui ha ascoltato la preghiera e il discorso pronunciato dal Santo Padre in S. Pietro. L'impressione è stata profonda, di pietà e di consenso. L'altoparlante diffusore era collocato sul pergamo del Duomo.

CASTIONS DI STRADA

Varie

S. Esercizi - Mons. Vidoni dal 21 al 25 c. m. tenne i S. Esercizi alle giovani della parrocchia. Grande è il frutto spirituale.

Fianna Massale Rurali - La distinta signora Giust-Diana il 24 c. m. radunò in Chiesa giovani all'altare di Maria SS. Le massale rurali del Comune per la benedizione della fiamma. Intervengono tutte le locali autorità, con la Delegata provinciale. Dopo la benedizione il parroco don Rossi disse appropriate parole alle nostre brave donne.

Bicicletta ritrovata - La nuova fiammante bicicletta, che tempo fa venne asportata dalla canonica, fu rintracciata a Trieste.

Casi rari!

S. GIOVANNI AL NATISONE

Furti

Ignoti ladri sono penetrati, di notte, nell'osteria di Muradori Luigia, di S. Giovanni al Natisone. Hanno rubato 20 pacchetti di sigarette «Harris» e 20 di «Roma», una bottiglia di liquore e spiccioli. Il danno totale è di lire 300.

Nel vicino paese di Corno di Rosazzo, nell'abitazione di Luchetta Giuseppe da Corno di Rosazzo ignoti hanno rubato 7 lenzuola e quattro tovaglioli con un danno di L. 200.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

In memoria di Francesco Torcoli

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Cattolica S. Stefano di Portogruaro, per onorare la memoria del compianto Francesco Torcoli, il quale per lunghissimi anni fece parte del Consiglio stesso, ha allegato in beneficenza L. 100 alla Casa del Riposo e L. 100 all'Asilo Infantile S. Giuseppe Casanzio. Le Presidenze degli Enti beneficiati, ringraziano.

Ammasso del granoturco presso i granai rurali

Gli agricoltori che desiderano conservare nei propri granai il granoturco di loro produzione, ed averne il relativo compenso, devono farne domanda alla Sezione Mandamentale della Cerealicoltura di Portogruaro, ed averne dalla medesima autorizzazione scritta. Senza questa necessaria autorizzazione, si perde il diritto al compenso stabilito per la custodia e conservazione del prodotto.

Al capigruppo parrocchiali di «Crociata Missionaria»

Il Segretario Diocesano delle Pontificie Opere Missionarie rende noto:

Col 31 Dicembre p. v. scadono tutti gli abbonamenti a «Crociata Missionaria». Per regolarità, è necessario che ciascun incaricato parrocchiale restituisca la cartolina di prenotazione, riempita dei dati richiesti, prima del 15 dicembre, al parroco, entro il 15 dicembre.

Defila cartolina deve essere spedita da tutti indistintamente, anche da quelli che ne avessero già fatta l'ordinazione. L'ordinazione una volta fatta, resta definitiva per lo intero anno e non verrà portata nessuna modificazione di indirizzo e di quantitativo di copie durante il 1941.

Il Segretario non può dar corso alle ordinazioni di quelle Parrocchie.

Il centro Alpinistico Italiano riprende la sua fervida attività

L'altra sera, nei locali della nuova sede in via Mazzini, si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione portogruarense del C.A.I. che risulta così composto: presidente geom. Carlo Alberto Marzola; vicepresidente dr. Valentino Tonello; segretario Giuseppe Salice; consiglieri: Arturo Caccia, Romolo Marchi, Osvaldo D'Andrea, Andrea Springolo, cent. Giulio Favaro, Amilcare Endrigo, Luigi Marcon, Antonio Del Favero, Arnaldo Pupini; rappresentante della Gil prof. don Giuseppe Carloti; rappresentante del Guf Gian Andrea Barzan, reggente la sottosezione di Sacile: Leo Padoin, reggente la sottosezione di Spilimbergo dr. Vittorio Zatti; revisor del conti Ing.

Norme per la corresponsione degli assegni famigliari agli operai richiamati

ROMA, 27. Come è stato già pubblicato con R. D. L. 26 ottobre 1940 XVIII numero 1495 sono state stabilite le norme per la corresponsione degli assegni famigliari agli operai richiamati alle armi per esigenze di carattere eccezionale, ai quali non si applica la legge 10 giugno 1940 XVII n. 633, sul trattamento degli impiegati privati e di altri dipendenti ad essi equiparati richiamati alle armi.

Detto decreto-legge riguarda coloro che, all'atto del richiamo, risultino dipendenti da aziende industriali, commerciali o delle professioni ed arti.

Sono esclusi dalla corresponsione di detti assegni gli operai che rivestono il grado di ufficiali o sottufficiali o che comunque godano direttamente, sotto le armi, di una retribuzione comprensiva di una agguia di famiglia.

La domanda per ottenere gli assegni, da redigersi su apposito modulo deve essere presentata alla sede dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale competente per territorio, a seconda del luogo ove si svolge il rapporto di lavoro per gli operai dipendenti da aziende industriali, mentre gli operai del commercio e delle professioni ed arti dovranno presentare la domanda stessa alla Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio.

Alla domanda devono essere allegati: A) un certificato dell'autorità militare, anche questo redatto sul modulo all'uopo predisposto, o del podestà attestante la data del richiamo, la permanenza in servizio militare, il grado eventualmente rivestito, nonché l'indicazione della durata delle eventuali licenze fruite posteriormente al 28 ottobre 1940 XVIII e la attestazione che il richiamato non goda direttamente sotto le armi di una retribuzione comprensiva di una agguia di famiglia. Tale certificato è valido fino allo scadere del terzo mese successivo a quello del rilascio, dopo di che, qualora esso non venga tempestivamente rinnovato, la corresponsione degli assegni dovrà venire sospesa. B) un certificato del datore di lavoro, per gli operai dipendenti da aziende industriali da redigersi sul modulo in distribuzione presso le sedi dell'I.N.F.P.S.

Alla erogazione degli assegni famigliari spettanti ai lavoratori inanziati, sarà provveduto direttamente dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, nei confronti dei lavoratori dipendenti da aziende facenti parte della categoria dell'industria, dalla Cassa Nazionale malattie per gli addetti al commercio, nei confronti dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro facenti parte delle categorie del commercio e delle professioni ed arti.

La liquidazione è effettuata sulla base di 26 giornate per ciascun mese ed il pagamento a favore delle persone autorizzate alla riscossione avverrà entro i primi giorni di ciascuno mese.

Gli assegni sono dovuti a decorrere dal 28 ottobre 1940 XVIII per il periodo di richiamo con esclusione delle licenze straordinarie illimitate o di durata superiore ai trenta giorni e, nei confronti degli appartenenti alla M. V. S. N. per i periodi analoghi di interruzione del servizio.

Essi sono dovuti anche a coloro che, per sopravvenute variazioni nello stato di famiglia, abbiano acquistato il diritto a beneficiare dei medesimi, posteriormente al loro richiamo alle armi.

E' fatto obbligo agli aventi diritto, alle persone da essi delegate a riscuotere, ed ai beneficiari degli assegni, di notificare immediatamente qualunque variazione dello stato di famiglia del richiamato, riguardante il suo diritto agli assegni famigliari. Tali notificazioni potranno essere effettuate, ove sia possibile, anche a cura dell'autorità militare o del podestà.

Con effetto dal 28 ottobre 1940 XVIII, non potrà essere riconosciuta la qualifica di capo famiglia, ai fini del godimento degli assegni famigliari, in favore dei lavoratori o dei lavoratori aventi a carico uno o più figli di richiamati alle armi, per esigenze di carattere eccezionale, in tutti i casi in cui costoro, per effetto delle disposizioni vigenti, abbiano diritto ad usufruire degli assegni famigliari per i minori stessi.

Per ulteriori chiarimenti od informazioni gli interessati o le loro famiglie possono rivolgersi alle sedi provinciali dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, alle quali sono state impartite precise istruzioni.

L'opera di assistenza ai vecchi e nuovi invalidi di guerra

ROMA, 27. Si è riunito in Roma il Consiglio di amministrazione dell'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza agli invalidi di guerra. Il presidente Gianni Bacarini ha commemorato il vice presidente dell'Istituto Nazionale Barbiellini Amidei, e il consiglio ha approvato importanti deliberazioni intese ad intensificare in tutti i settori le forme di assistenza a favore degli invalidi di guerra e per muovere incontro nel modo più pronto ed efficace ai bisogni dei nuovi camerati reduci dai fronti di battaglia.

La costituzione di un comitato consultivo per il metano

ROMA, 27. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Duce del Fascismo Capo del Governo col quale, per assicurare il coordinamento tra le Amministrazioni dello Stato interessate e l'Ente nazionale metano, ai fini della piena e integrale attuazione della legge 2 ottobre 1940 XVIII n. 1501, è istituito presso il Ministero delle Corporazioni, il Comitato consultivo per il metano.

Tale Comitato è presieduto dal Ministro per le Corporazioni e dal Sottosegretario di Stato da lui delegato, ed è composto dei rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, delle Finanze, delle Comunicazioni, del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra e dell'Ente nazionale del metano. Del Comitato fanno parte i Vice presidenti delle Corporazioni e delle industrie estrattive e dei combustibili liquidi e dei carburanti, nonché il Direttore Generale dell'industria e quello delle miniere presso il Ministero delle Corporazioni.

L'inaugurazione dei corsi all'Accademia della Gili di Orvieto

ROMA, 27. Ha avuto luogo oggi ad Orvieto la inaugurazione del nono anno di studi dell'Accademia Femminile della G.I.L. Hanno presenziato alla cerimonia il Sottosegretario di Stato E. Del Giudice, il Vice segretario del Partito Mezzasoma, il Prof. Betacchi ha tenuto la prolusione ai corsi.

La Regina Imperatrice all'Istituto encefalitici

ROMA, 27. La Maestà della Regina Imperatrice, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di Corte di servizio, ha visitato l'Istituto provinciale «Regina Elena» per encefalitici, interessandosi all'andamento dell'istituto e rivolgendole le sue amorevoli premure a tutti i ricoverati.

Sistemazione del Tevere

ROMA, 27. Il Ministro del LL. PP. è intervenuto alla prima riunione della nuova Commissione, nominata per concretare il piano generale di opere di sistemazione del Tevere. Trattasi di un problema di vasta portata. Il 12 agosto scorso il Duce ha inaugurato il Disegno di Spina, che costituisce la prima opera compiuta per la sistemazione del Tevere a valle di Roma.

Autista schiacciato dal proprio autocarro

MILANO, 27 sera. Poco prima di mezzogiorno un mastodontico autocarro con rimorchio correva il viale Isongo. Il guidatore, l'autore, giunto in piazzale Lodi, avvertì che i freni ad aria compressa non funzionavano regolarmente ed allora ordinò al secondo autista, Luigi Marini fu Innocente, di anni 36, da Tortona, di scendere di macchina per verificare il guasto.

Mentre l'autocarro proseguiva a passo d'uomo, il Marini si portò all'autotreno e lì rimorchiò, ma inesplicabilmente cadeva al suolo e le ruote del rimorchio passandogli sul corpo lo stritolavano. Il disgraziato decedeva mentre i vigili urbani curavano il suo trasporto all'Ospedale.

Si uccide cadendo da un balcone

VARESE, 27 sera. Affacciato al balcone posto al secondo piano della sua abitazione, il decoratore Guido Macchi, di 62 anni, vedeva l'equilibrato e precipitava nel vuoto; in conseguenza delle gravissime ferite riportate, l'infelice, trasportato all'Ospedale, decedeva poche ore dopo.

Un atroce delitto

BOLZANO, 27 sera. Dal 18 ottobre u. s. mancava da casa l'autista Pietro Mamoli fu Angelo, d'anni 37, proprietario di una impresa di autotrasporti. Informata la Polizia, questa fermava e sottoponeva ad interrogatorio il commesso Michele Natale e il cameriere Arturo Castellano, d'anni 31, da Salsò su cui gravavano i maggiori sospetti. Gli agenti, si recavano nella casa n. 20 di via Murari, nella cui cantina, facendo uno scavo, rinvenivano il cadavere del Mamoli. Il Castellano si confessava quindi autore del delitto compiuto per rubare 10.000 lire al Mamoli che le aveva prelevate pochi giorni prima da una Banca cittadina. La sera del 18 ottobre il Castellano aveva attirato il Mamoli nella cantina con la scusa di offrirgli in vendita del caffè di contrabbando e lo aveva ucciso a colpi di ascia occultandone poi il cadavere sotterraneo.

Bambino annegato

MILANO, 27 sera. A Quarto Oggiore il bambino di due anni Angelo Benvenuto, cadendo nella roggia Padica, affogando miseramente.

Un incidente ferroviario sulla linea Milano-Brescia

BRESCIA, 27 sera. Un treno merci proveniente da Milano e diretto a Brescia, mentre era fermo nei pressi del ponte Mella in località Chiesanova al posto di blocco, è stato investito in coda da un treno viaggiatori proveniente da Milano e diretto pure a Brescia.

Fortunatamente non si sono dovute lamentare vittime, mentre il danno ai due convogli è risultato lieve. Dopo una interruzione di alcune ore il traffico sulla linea è stato ripristinato.

Mortale sciagura

ASTI, 27 sera. Sulla linea Asti-Castagnola, nei pressi di Isola d'Asti, la contadina Maria Zandroni, di 69 anni, da Arli, è stata investita dalla litina proveniente da Castagnola, rimanendo uccisa.

Grosso convoglio inglese colpito alle foci del Tamigi

Tentativi britannici contro navi tedesche

BERLINO, 27. Apparecchi da ricognizione tedeschi hanno avvistato un convoglio nemico fortemente scortato comprendente una trentina di navi e tre aerei. Gli apparecchi hanno subito avvertito il comando tedesco, che ha inviato sul posto una formazione di «Stuka», che ha immediatamente attaccato il convoglio. Mancano finora altri particolari.

Nel Mare del Nord una nave pattuglia tedesca è stata attaccata stamane senza successo da un idrovolante britannico che ha lanciato un certo numero di bombe che hanno tutto sbagliato bersaglio.

L'idrovolante inglese è stato alla fine costretto a prendere il largo di fronte al nutrito fuoco della nave tedesca. Altre due navi pattuglia tedesche sono state attaccate nel pomeriggio sempre nel Mare del Nord da due aerei-torpedieri britannici. L'attacco non ha avuto alcun successo. Un apparecchio nemico è stato anche abbattuto ed un membro dell'equipaggio ferito è stato ripescato e fatto prigioniero.

Randolph Churchill contro la politica del padre

AMSTERDAM, 27. Si ha da Londra che durante la odierna seduta della Camera dei Comuni, Randolph Churchill, figlio del Capo del Governo, ha tenuto un discorso in cui ha attaccato aspramente il Governo britannico, esigendo la precisazione e la giustificazione degli scopi della guerra dell'Inghilterra. Il Primo Ministro Churchill era nell'aula, mentre il figlio pronunciava questo discorso di opposizione alla politica paterna.

Motonave svedese affondata

OSLO, 27. La grande motonave svedese Touraine che viaggiava per conto dell'Inghilterra, è stata affondata nel pomeriggio sempre nel Mare del Nord da due aerei-torpedieri britannici. L'attacco non ha avuto alcun successo.

AERONAUTICA

Corso di aeromodellismo

LEZIONE 5ª

Il centramento consiste nella determinazione della posizione reciproca degli elementi del modello, alla impennaggio, baricentro ed alla linea di volo, tale da garantire il ritorno del modello nella linea di volo, quando ne sia stato spostato da una qualsiasi causa.

Poiché il centro di pressione si sposta, variando l'incidenza in maniera tale da accentuare la variazione d'incidenza, il piano di coda orizzontale dovrà compensare la forza che tende a spostare sempre più il modello dalla linea di volo.

Il Baricentro a questo punto cita alcuni esempi. Per disporre il baricentro e il centro di pressione nella posizione reciproca più conveniente, occorre considerare tre casi principali: che il baricentro sia in posizione longitudinale; che il centro di pressione sia fisso.

Baricentro fisso. In questo caso bisogna portare il centro di pressione nella posizione più opportuna a mezzo di spostamenti di tutta l'ala. Può avvenire che l'ala risulti, però, troppo avvicinata agli impennaggi.

Baricentro mobile longitudinalmente. In questo caso si può ottenere lo scopo con l'aggiunta o la diminuzione di zavorra a prua: posta l'ala in una posizione intermedia fra quelle estreme, avanti e indietro, previste, si dispone il peso in maniera tale da equilibrare l'apparecchio rispetto al punto corrispondente al centro di pressione.

Centro di pressione fisso. Questo caso si verifica nei modelli con l'ala fissa alla fusoliera; è quindi necessario che sia spostabile il baricentro.

Si dispone il peso in maniera analoga al caso precedente. Durante le prove pratiche, seguenti il centramento approssimativo, si determineranno le condizioni esatte per avere il centramento preciso.

Nel primo caso, qualora l'ala risulti molto avvicinata agli impennaggi, sarà necessario aggiungere della zavorra a prua, in modo da spostare l'ala in avanti, per aumentare la stabilità con l'aumento della distanza fra l'ala ed il piano di coda orizzontale.

Una parte importantissima del centramento.

Concerto vocale-strumentale del campionato di calcio

Sedici esecutori. Per un grande concerto non sono davvero troppi; eppure sufficiente è il numero per accentrare i gusti musicali di tutta la famiglia: il padre, classicista per i suoi perfetti accordi strumentali, la madre, romantica inizio novecento, rivide i baffoni all'insù e le pagliette della sua giovinezza nelle solide voci baritonali del grasso dottore bolognese, la figlia ventenne si sdilinquinò nelle finesse arpeggiate dall'eleganza degli ambrosianisti, mentre tutta la stramazza del ritmo, tutto americano, della gioventù della casa, innamorata di Kramer e di Semprini, le ritrovò nella struttura originale del nuovo sistema fiorentino. Poi, vi sono le vie di mezzo.

Esemplare tipico l'Atalanta: è una squadra giovane che gioca per lo stile, con le sue doti di rivoluzioni tattiche e stilistiche; niente innovazioni ed estrosità; il portiere sta fra i pali, i terzini dai due ai venti metri più avanti, la mediana dai dieci ai novanta e l'attacco svolge la sua azione come costumava trenta, venti, dieci cinque, due, anni fa; lo stile e la tattica di tutti i tempi, insomma, non medianti fra terzini, mezzi e attaccanti, ma ognuno al posto che più gli conviene e in cui è più utile in quel dato momento. Insomma l'Atalanta è la squadra sorpresa che ci ha riservato, quest'anno la sorpresa scusimi a Bologna: i bergamaschi continuano come hanno cominciato poiché lo meritano per i seguenti motivi: 1) hanno preparato la squadra silenziosamente, senza scoppiare, senza rullo di tamburi; 2) non partitici dichiarando che il loro scopo è, per ora, rimanere in serie A e che non pretendono di più; quanto a sperare, è un'altra cosa; 3) non hanno fatto grandi acquisti, se esclusi Corbelli ed han lasciato alla squadra l'ossatura primitiva, fatta con ragazzi non di grande fama ma volenterosi e ben allenati; 4) riflettano, nel calcio, che ha dato le basi del calcio italiano e che può e deve ancora essere rimproverato perché fa ricordare i tempi d'oro, quando cioè l'oro circolava molto meno.

Dunque, elogio numero uno per il corista Atalanta che sta venendo fuori dalla massa e vuol giungere al grado di solista.

Elogio numero due: la Roma. E' una squadra che abbiamo seguita fin dall'inizio e che ci ha convinto sempre più: non gli acuti da buttar giù i vestiti, non i gorilla, o lungo metraglia, ma un narrativo siccato e a pezzi misurato e continuo, senza falsetti e senza odio di petto.

In tono minore, ma non troppo, una seconda edizione del Bologna, la squadra della solidità e dell'esperienza, della vecchiaia più utile della velocità tipo Sampdoria.

Non è una squadra da scudetto, questa Roma 1940, però ha già una parte pronta per ricevere i nuovi elementi che negli anni prossimi verranno ad irrobustirla onde renderla aspirante al titolo.

Per ora si accontenta di tallonare il gruppo di testa e di accontentare i suoi sostenitori: durissima da vedere in casa propria, quando è battuta fuori, sempre su misura, continua la sua marcia con tranquillità e sicurezza, dando spesso un colpo al cannone, sempre facendo pagare il dovuto tributo agli inferiori.

E passiamo alle squadre degli acuti. Il Torino. Prima ogni tentativo di alzare il tono di voce era una stonata maledetta: grande sconfitta a Roma, batata senza scusarsi a Bologna: tutto sembrava andar a rotoli quando i più giovani e i più vecchi, leggi Osola e Ussello, Gallen ed Allasio, si sono riuniti in un'unica patto e han detto «No!». Il vecchio, forte Torino non può finire così; è l'ora della rinascita.

Ed ecco che la voce si normalizza; non più stocature, qualche timido accenno ben accolto dal pubblico, e infine l'acuto, il più forte di tutti, tanto forte che ancor oggi i fiorentini ne son tramortiti e tengon le dita a chiuder l'orecchie. E una volta preso l'abbrivio, il Torino non è una squadra da tornare indietro di colpo: vedrete che ancora qualche acuto lo tirerà fuori.

Livorno e Novara, due capo coristi,

Corriere commerciale

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 27. Rendita 3,50% f. m. 75,90 - id. 5% c. 94,85 - id. f. m. 65,15 - Rendim. 5% c. 94,85 - id. f. m. 64,40 - id. 3,50% f. m. 74,50 - Venezia 3,50% 64,40 - B.T.N. 941 5% 100,50 - id. 943 4% 95,00 - Fondiaria: Bologna 4% ord. 419,50 - id. conv. 477,50 - id. 5% 455,25 - Venezia 4% ord. 428 - id. conv. 428 - id. 5% 455,25 - id. 3,50% f. m. 74,50 - Sna Viscosa 550,50 - Monte Amiata 620 - Montecatini 222,50 - Fiat 652 - Adriatica EL. 212,50 - Emil. Esere. EL. 760.

Cambi: Zurigo 450,75 - Berlino 740 - Nuova York 19,30.

BORSA DI MILANO

MILANO, 27. Rendita 3,50% c. 75,80 - id. f. m. 76 - id. 5% c. 94,85 - id. f. m. 65,15 - Rendim. 5% c. 94,85 - id. f. m. 64,40 - id. 3,50% f. m. 74,50 - Venezia 3,50% 64,40 - B.T.N. 941 5% 100,50 - id. 943 4% 95,00 - Fondiaria: Bologna 4% ord. 419,50 - id. conv. 477,50 - id. 5% 455,25 - Venezia 4% ord. 428 - id. conv. 428 - id. 5% 455,25 - id. 3,50% f. m. 74,50 - Sna Viscosa 550,50 - Monte Amiata 620 - Montecatini 222,50 - Fiat 652 - Adriatica EL. 212,50 - Emil. Esere. EL. 760.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 27. Rendita 5% f. m. 65,10 - id. 3 1/2% f. m. 76 - Prest. Redim. 3 1/2% f. m. 74,50 - id. 5% f. m. 66,45 - Obbl. Venezia 3 1/2% 94,40 - B.T.N. 941 5% 100,50 - id. 943 4% 95,00 - id. 944 5% 99 - id. 945 5% 100,50 - Premia 1005 - Cernomachi vecchie 227 - Martini 120 - Tripovich 480 - Anon. Infornuti Milano 2014 - Assoc. Gen. 833 - Riun. Adriat. prima serie 1880 - id. seconda serie 1888 - Assoc. Ital. Unis. 604 - Cantieri Riun. dell'Adriatico 130.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 27. Rendita 5% cont. 95,10 - id. f. m. 65,25 - id. 3 1/2% f. m. 76,10 - Prest. Redim. 3 1/2% f. m. 74,70 - id. 5% cont. 96,40 - id. f. m. 66,60 - Obbl. Venezia 3 1/2% 94,80 - B.T.N. 941 5% 100,50 - id. 943 4% 95,00 - id. 944 5% 99 - id. 945 5% 100,50 - Cons. Cred. Miglior. 4% (Conv.) 422 - id. serie 5% 455 - Fondiaria Finanziaria 520 - id. Contratto 1191 - Ferr. Merid. 1005 - Società Immobiliare 700 - Sna 550,50 - Magna Italia 2001 - Iva 331 - Monte Amiata 618.

Il mercato italiano dei pellami

Il mercato italiano dei pellami bovini ed equini, come pure quello delle pelli ovine si mantengono fermissimi, con qualche lieve tendenza al rialzo. Anche la lavorazione del fodera ha preso considerevole sviluppo. Le nostre concerie, son sempre occupate nella lavorazione delle assegnazioni governative per le calzature militari e per quelle civili militari.

Mercato dei formaggi

Nessun mutamento circa il burro. Le quotazioni della cascina sono sempre sostenute. La produzione appare diminuita, in considerazione della minor disponibilità di latte e la tendenza a conservare formaggi anziché burro di consumo.

Caratteristica del comparto dei formaggi rimane la sostenutezza dei prezzi. Tale tendenza è dovuta evidentemente alla diminuita produzione di latte, sia da un maggiore consumo da parte del mercato interno.

I tipi che hanno registrato particolari rialzi sono il gorgonzola, i similari del paese e gli stracchini. Hanno però accentratato le loro quotazioni effettive anche gli emmentali, gli schinzi ed i provoloni, mentre il grana continua ad orientarsi sul livello che viene ritenuto quasi costante in rapporto alle quotazioni massime ufficiali.

Sulla piazza di Mantova, il listino del C. P. C. reca i seguenti prezzi (da considerarsi come massimi) al cesidificio: grana mantovano zona tipica scotto stravecchio 1938 L. 1200, vecchio 1939 L. 1288, nuovo L. 1160; gorgonzola sceltissimo stagioni L. 1005; gruviera marchiato L. 1484 fco stazione partenza, imbello compreso.

A Parma, dopo una settimana di incertezza, il mercato dei formaggi nuovi (1940) ha ripreso attività. Si chiedeva di comprare sulle lire 1970-13, ma parecchi compratori avendo comprato a prezzi superiori e subentrato maggiore decisione ora si sta acquistando con vivacità. Prezzi in proporzione per il vecchio e lo stravecchio.

Anche il mercato del gorgonzola ha raggiunto quotazioni che da molto tempo non ambedue temibili sul loro campo, ambidue solidi e ben costruiti, ma non sufficientemente attrezzati per affrontare mete più alte di quelle già ottenute: cioè cantare nel coro, ma un passo più avanti degli altri.

La Lazio, una prima donna sfatata ma che può sempre ritrovare la voce; sembrava volesse far sparire tutti e rimanere sola per tutta l'opera, sola la nelle luci della ribalta ove è così bello il cantare, e invece deve accorrere i tentativi di far la voce del paese che non si vede e se preferisce scendere alla prosa, del «servo che non parla».

Può ancora, che i mezzi ci sono, saltar fuori e far carriera ma finora ha dimostrato di non valere certo quanto le strombazzature pre-campionato facevano presumere.

Bene invece il Napoli, partito con quella palla un foggetto di disgrazie riuscito piano piano a volare il sacco ed ora se ne va arzillo per la sua strada che finalmente la fortuna inforca; è la voce più lieta del coro, quella della serenata o Colombiana o, meglio, quella più popolare di Piedigrotta.

I veneziani quest'anno non hanno fatto, all'inizio, le faville della stagione passata, ma sembra però terribile botta più a lungo nella mediocrità; i milanesi, carichi d'oro, han riversato le loro ricchezze in grandi corde vocali che finora però non sono accorate; insomma, l'oro in gola c'è ma bisogna per adesso, accontentarsi di cantar in sordina.

Il Bari, dopo le strombazzature iniziali, ha mantenuto in linea coi coristi ambrosiani la tromba triestina sembra non ancora sincrona con la necessità dello spartito.

E, ultimo fra tale mediocrità, un tenore ancor giovane e bravo che, dopo esser stato mal guidato da troppo alterni metodi, avrà certo la forza di tenore Genova, e rimetterà all'altezza dei suoi grandi mezzi e tentamen- to ha inesorabilmente, ritornare nella compagnia dei «divi» dell'arte lirica.

Intanto il pubblico, direttore d'orchestra involontario, ha quindici giorni di tempo per analizzare cantanti e suonatori a lui più simpatici e fare la definitiva scelta.

FILIPPO STEFANI

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 27. Rendita 3,50% f. m. 75,90 - id. 5% c. 94,85 - id. f. m. 65,15 - Rendim. 5% c. 94,85 - id. f. m. 64,40 - id. 3,50% f. m. 74,50 - Venezia 3,50% 64,40 - B.T.N. 941 5% 100,50 - id. 943 4% 95,00 - Fondiaria: Bologna 4% ord. 419,50 - id. conv. 477,50 - id. 5% 455,25 - Venezia 4% ord. 428 - id. conv. 428 - id. 5% 455,25 - id. 3,50% f. m. 74,50 - Sna Viscosa 550,50 - Monte Amiata 620 - Montecatini 222,50 - Fiat 652 - Adriatica EL. 212,50 - Emil. Esere. EL. 760.

BORSA DI MILANO

MILANO, 27. Rendita 3,50% c. 75,80 - id. f. m. 76 - id. 5% c. 94,85 - id. f. m. 65,15 - Rendim. 5% c. 94,85 - id. f. m. 64,40 - id. 3,50% f. m. 74,50 - Venezia 3,50% 64,40 - B.T.N. 941 5% 100,50 - id. 943 4% 95,00 - Fondiaria: Bologna 4% ord. 419,50 - id. conv. 477,50 - id. 5% 455,25 - Venezia 4% ord. 428 - id. conv. 428 - id. 5% 455,25 - id. 3,50% f. m. 74,50 - Sna Viscosa 550,50 - Monte Amiata 620 - Montecatini 222,50 - Fiat 652 - Adriatica EL. 212,50 - Emil. Esere. EL. 760.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 27. Rendita 5% f. m. 65,10 - id. 3 1/2% f. m. 76 - Prest. Redim. 3 1/2% f. m. 74,50 - id. 5% f. m. 66,45 - Obbl. Venezia 3 1/2% 94,40 - B.T.N. 941 5% 100,50 - id. 943 4% 95,00 - id. 944 5% 99 - id. 945 5% 100,50 - Premia 1005 - Cernomachi vecchie 227 - Martini 120 - Tripovich 480 - Anon. Infornuti Milano 2014 - Assoc. Gen. 833 - Riun. Adriat. prima serie 1880 - id. seconda serie 1888 - Assoc. Ital. Unis. 604 - Cantieri Riun. dell'Adriatico 130.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 27. Rendita 5% cont. 95,10 - id. f. m. 65,25 - id. 3 1/2% f. m. 76,10 - Prest. Redim. 3 1/2% f. m. 74,70 - id. 5% cont. 96,40 - id. f. m. 66,60 - Obbl. Venezia 3 1/2% 94,80 - B.T.N. 941 5% 100,50 - id. 943 4% 95,00 - id. 944 5% 99 - id. 945 5% 100,50 - Cons. Cred. Miglior. 4% (Conv.) 422 - id. serie 5% 455 - Fondiaria Finanziaria 520 - id. Contratto 1191 - Ferr. Merid. 1005 - Società Immobiliare 700 - Sna 550,50 - Magna Italia 2001 - Iva 331 - Monte Amiata 618.

Il mercato italiano dei pellami

Il mercato italiano dei pellami bovini ed equini, come pure quello delle pelli ovine si mantengono fermissimi, con qualche lieve tendenza al rialzo. Anche la lavorazione del fodera ha preso considerevole sviluppo. Le nostre concerie, son sempre occupate nella lavorazione delle assegnazioni governative per le calzature militari e per quelle civili militari.

Mercato dei formaggi

Nessun mutamento circa il burro. Le quotazioni della cascina sono sempre sostenute. La produzione appare diminuita, in considerazione della minor disponibilità di latte e la tendenza a conservare formaggi anziché burro di consumo.

Caratteristica del comparto dei formaggi rimane la sostenutezza dei prezzi. Tale tendenza è dovuta evidentemente alla diminuita produzione di latte, sia da un maggiore consumo da parte del mercato interno.

I tipi che hanno registrato particolari rialzi sono il gorgonzola, i similari del paese e gli stracchini. Hanno però accentratato le loro quotazioni effettive anche gli emmentali, gli schinzi ed i provoloni, mentre il grana continua ad orientarsi sul livello che viene ritenuto quasi costante in rapporto alle quotazioni massime ufficiali.

Sulla piazza di Mantova, il listino del C. P. C. reca i seguenti prezzi (da considerarsi come massimi) al cesidificio: grana mantovano zona tipica scotto stravecchio 1938 L. 1200, vecchio 1939 L. 1288, nuovo L. 1160; gorgonzola sceltissimo stagioni L. 1005; gruviera marchiato L. 1484 fco stazione partenza, imbello compreso.

A Parma, dopo una settimana di incertezza, il mercato dei formaggi nuovi (1940) ha ripreso attività. Si chiedeva di comprare sulle lire 1970-13, ma parecchi compratori avendo comprato a prezzi superiori e subentrato maggiore decisione ora si sta acquistando con vivacità. Prezzi in proporzione per il vecchio e lo stravecchio.

An

